ABBONAMENTI

	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sam. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI

	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sam. d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	58	30	15

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Martedì 1 Ottobre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* **Martedì 1 Ottobre 1895 Num. 272**

Roma, 30 Settembre 1895

Da qualche tempo i radicali svizzeri si agitano per modificare la costituzione del loro paese in senso centralista; essi vogliono cioè trasferire dai cantoni al centro della Confederazione un certo numero di attribuzioni e di poteri civili e militari. Recentemente i delegati radicali dei varii cantoni riuniti ad Olten si sono mostrati, nella grande loro maggioranza, convinti della necessità di interessare il potere centrale all'esercito, alla scuola, anche all'igiene industriale ed alla assistenza degli operai. Per ragioni igieniche l'assemblea si è manifestata favorevole al monopolio dei fiammiferi già approvato dalle Camere e che doveva, ora, essere sancito dal popolo. Coloro che l'hanno votato sembrano ritenere che basterà trasferire alla Confederazione le fabbriche di fiammiferi e metterci degli ispettori di Stato per impedire che il fosforo mortifichi il tessuto delle ossa degli operai. In realtà la ragione che ha indotto i capi radicali ad approvare il monopolio dei fiammiferi non deve essere stata questa. In Francia il monopolio dei fiammiferi — il quale vi funziona con grande malcontento di tutti tranne che del fisco — non ha sottratto gli operai, con tutti i regolamenti e con tutte le ispezioni, al flagello della nevrosi. I radicali hanno raccomandato al popolo svizzero la panacea del monopolio dei fiammiferi, per spianarsi la via a far trionfare gli altri monopolii che, nel loro pensiero, dovrebbero costituire la base finanziaria dello Stato sostituito alla Confederazione.

E questo imprime speciale importanza alla votazione per *referendum* che, come dispone la legge fondamentale del paese, ha avuto luogo ieri in tutta la Svizzera con risultato negativo per i monopolisti. Secondo un telegramma da Berna il monopolio dei fiammiferi fu respinto con 30,000 voti di maggioranza. Ora, sarebbe certamente assurdo affermare che il voto del 29 settembre abbia ferito a morte il principio dei monopolii; ma è certo che l'accettazione da parte del popolo del progetto di articolo costituzionale votato dalle Camere avrebbe dato un impulso potente alla corrente che trascina adesso i rappresentanti del popolo verso la centralizzazione ad oltranza ed il socialismo di Stato. La sconfitta dei liberali avrebbe peggiorato, per essi, le condizioni della lotta contro il monopolio del tabacco, dei trasporti e del credito, vale a dire della Banca di Stato.

Oltre a quelle già indicate, v'è all'ordine del giorno un'altra gran questione: quella relativa alla revisione degli articoli della Costituzione relativi alle forze militari della Confederazione. Con la legge attualmente in vigore, l'istruzione militare preparatoria è abbandonata ai Cantoni, che non se ne occupano efficacemente e lasciano senza rimedio molti e molti abusi. Il progetto di revisione costituzionale adottato già dalle Camere mette tutte le spese militari a carico della Confederazione. Sopprime la distinzione di truppe cantonali e federali, ed attribuisce al Consiglio federale tutte le nomine d'ufficiali. I Cantoni conservano un diritto di preavviso, nonchè il diritto di nominare gli impiegati subalterni dell'amministrazione. Questo progetto incontra però molta opposizione. Si teme da molti un aumento di spese e una prolungazione dei periodi di esercizio. Il popolo svizzero si pronuncierà il 3 novembre. In qual senso lo farà?

E' difficile prevederlo. Qualunque sia il responso degli elettori dei singoli Cantoni, una cosa è già chiara ed aperta: che, cioè, lo strumento del *referendum*, che ha ancora tanti e così fieri avversari, si mostra in pratica un buon correttivo del parlamentarismo. Il *referendum* che è la ratifica da parte del popolo delle leggi votate dal Consiglio nazionale funziona in Svizzera dal 1869 e finora non ha prodotto alcun male.

Accomandita di nuovo genere!

Narra un giornale di Torino che alcuni avvocati di quella città avevano divisato di costituirsi in Società per azioni col capitale di trentamila lire.

Lo scopo della Società era quello di trattare in una specie di accomandita affari legali, applicando a siffatto negozio le norme e le regole commerciali.

Probabilmente non sarebbero mancate le relative *circolari*, gli affissi sulle muraglie, le inscrizioni sui giornali le tariffe a ribasso, e gli abbonamenti a forse, anche un po' di commessi viaggiatori alla ricerca di clienti, col loro bravo campionario di sentenze civili e penali ottenute dalla novissima istituzione!

Il tribunale di Torino chiamato ad occuparsene perchè s'era domandata la trascrizione della Società nel relativo registro commerciale respinse la domanda dichiarando non potersi consentire si associasse l'idea del traffico e della speculazione commerciale, all'opera del patrocinio legale.

Aggiunse che la dignità di un ministero che deve avere per unica guida il sentimento del dovere, chiamato come è dalla legge ad illuminare ed a coadiuvare la magistratura nella ricerca del vero, e che ha il patrocinio dell'onore, della libertà, della fortuna dei cittadini, ripugna ad un concetto il quale, ammesso che fosse, recherebbe offesa gravissima all'Ordine degli avvocati, e a quanti della avvocatura hanno fatto l'onore e l'ideale della loro vita.

La sentenza è molto lodata, e merita di esserlo. Ma più che la negata sanzione ad una impresa assolutamente inconcepibile, essa dovrebbe essere monito e guida ai tribunali, nell'orbita della loro competenza, se non giuridica almeno morale, ed ai Consigli dell'ordine degli avvocati in qualunque luogo esistono, per impedire altre non meno gravi deviazioni nell'esercizio della professione legale in Italia.

Tribunali, giudici ed avvocati dovrebbero tener conto di coloro i quali credono di non abbassare la dignità della professione accaparrando i clienti con lusinghe o con mancie alle guardie carcerarie; proponendo artificiosamente perizie che non hanno fondamento sulla verità e sulla moralità; ricoverando i latitanti per ammaestrarli sulla condotta da tenersi dopo che si saranno costituiti in carcere; *lavorando*, come si suol dire, i giurati; compiendo insomma una serie infinita di reati che non si possono colpire penalmente perchè i loro autori sono abili e sagaci, ma che dovrebbero trovare severa sanzione nella coscienza dei magistrati giudicanti, ed in quella dei colleghi onesti e scrupolosi.

Non c'è città, non c'è paese, non c'è borgo nel quale l'opinione pubblica, senza tema di errare, non indichi a voce abbastanza alta perchè tutti la sentano, coloro i quali a cosiffatte enormità si abbandonano; ma purtroppo non c'è città, non c'è paese, non c'è borgo che possa indicarci come quello in cui un tribunale, od un Consiglio dell'ordine abbiano, come dicono i francesi, energicamente *exécuté* non diciamo tutti, non diciamo molti, ma uno solo di codesti speculatori della toga!

Nessuna meraviglia adunque se la tolleranza passata ormai nell'uso universale; se la larghezza dei guadagni spesse volte illeciti che codesta tolleranza consente; se la impunità, ormai assicurata ai prevaricatori, generano appetiti sempre crescenti, e fanno credere che dal campo individuale si possa passare in quello collettivo, coll'approvazione e col beneplacito dei poteri costituiti.

Noi non diciamo che tale sia stato il pensiero, e tale il proposito di coloro che hanno immaginato l'accomandita di nuovo genere condannata, con elevate parole, dalla sentenza del tribunale di Torino. Lo escludiamo anzi nel modo più assoluto. Ma anche ammessa, come ammettiamo, la buona fede dei promotori, e la loro onestà, non possiamo non citare il caso come caratteristico nel senso che esso dimostra come man mano si sia perduto il concetto e le scrupolo per la delicatezza di certi doveri.

Si grida perchè la magistratura è in decadenza; si domanda l'abolizione della giuria popolare, cosa che ripugna allo spirito democratico del nostro tempo; e non si capisce che se il livello morale della magistratura dovrà elevarsi, non lo potrà se non a condizione di purificare l'ambiente in cui vive, e di spogliarla dai contatti impuri che la circondano, e talvolta artificiosamente la circuiscono. Nè si pensa che se l'abolizione dei giurati sarà decretata, colpa grande ne avranno coloro i quali non hanno avuto ribrezzo di deturparne il carattere e la moralità.

Giuseppe Zanardelli, nel mirabile suo libro *L'Avvocatura*, scrivendo pagine severe contro i trafficatori del nobile ministero del patrocinio, ricorda a titolo d'onore il Consiglio dell'Ordine di Parigi, il quale prese provvedimenti disciplinari contro avvocati che si erano fatti mediatori di prestiti per terze persone.

Che non direbbe oggi l'illustre uomo, e qual biasimo invece che lode non pronuncierebbe, se dovesse scrivere intorno al subietto che è tema del nostro discorso? E' facile immaginarlo, come è desiderabile che al biasimo tacito e sottinteso succeda fin dove è possibile una repressione morale e penale contro i profanatori del tempio della giustizia.

O quante cose, in Italia, sono scritte *inutilmente* nei codici!!

La morte di Pasteur
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antimeridiane — *(Jacopo)*. Alle cinque d'ieri i dottori Chantemesse e Roux procederono all'imbalsamazione della salma di Pasteur.

L'operazione riuscì benissimo. Sembra che l'estinto dorma.

La salma verrà trasportata domani all'istituto Pasteur ove verrà esposta in una sala trasformata in cappella ardente.

La vedova ha rifiutato l'offerta fattale dal Governo che la salma gloriosa venga seppellita nel Pantheon.

Ella chiese, venendo subito esaudita, che Pasteur trovi sepoltura nell'istituto da lui illustrato e reso famoso in tutto il mondo civile.

Finchè il monumento non sia pronto la salma rimarrà depositata provvisoriamente a Montmartre nella tomba di famiglia.

I malati in cura all'Istituto Pasteur hanno aperto una sottoscrizione per deporre una ghirlanda sul suo feretro.

Così a Garches come all'istituto Pasteur giungono innumerevoli telegrammi di condoglianze così dalla Francia come dall'estero.

Hanotaux telegrafò alla vedova in questi termini:

« La morte di Pasteur è una disgrazia irreparabile pel paese come per l'estero. Tutti gli amici della scienza e dell'umanità ne sono colpiti. »

Il ministro dell'istruzione Poincarrè inviò alla vedova le condoglianze ufficiali.

Anche il presidente della Repubblica ha inviato le sue condoglianze.

Parlasi già della candidatura Berthelot il quale succederebbe a Pasteur all'Accademia; mentre il dott. Duclaux, attualmente vice-direttore dello Istituto Pasteur, ne diverrebbe direttore.

I giornali affermano che la morte di Pasteur è considerata in Russia come un lutto nazionale. Tanto il Governo come le Università russe si faranno rappresentare ai funerali.

Il generale Zurlinden a Tolone
L'anniversario di Valmy - Il sig. Judet
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 11 antimeridiane. — *(Jacopo)*. Il ministro della guerra, generale Zurlinden, visitò a Tolone gli ospedali ove trovansi ricoverati i soldati infermi rimpatriati dal Madagascar.

Ignoransi i particolari della visita essendo stato proibito ai giornalisti di seguirlo.

— I Comitati plebiscitari della Senna organizzano pel 13 ottobre, anniversario della battaglia di Valmy, una grande dimostrazione patriottica.

Il proclama dice che i patrioti debbonsi unire per celebrare la memoranda data, senza distinzione di partito.

— Il noto Judet rifrigge a suo modo nel *Petit Journal* la storia dell'andata a Roma.

Basta il nome dell'autore dell'articolessa. E' inutile che ve ne invii un sunto più o meno esteso.

Il "referendum" in Isvizzera
La fiera di Guibasco
(Nostro teleg. particolare)

BERNA, 30. — La legge federale che istituisce il monopolio sui fiammiferi è stata respinta nella votazione di *referendum*, con circa cinquantamila voti di maggioranza.

×

Il mercato internazionale di bestiame che si tiene a Guibasco è frequentatissimo. Numerosi i negozianti italiani.

Gran quantità di bestiame.

I prezzi però sono in ribasso, tranne che pei tori e pel bestiame grosso.

Il bilancio ungherese

BUDAPEST, 30. — Il ministro delle finanze presenta alla Camera dei deputati il bilancio del 1896.

Le spese ordinarie ascendono a 437,366,347 fiorini, e presentano, in confronto al 1895, un aumento di 16,293,649 fiorini.

Le spese straordinarie ascendono a 35,620,897 fiorini.

Le entrate ordinarie ascendono a 462,611,700 fiorini, con un aumento di 16,529,089 fiorini in confronto al 1895.

Le entrate straordinarie ascendono a 10,420,298 fiorini.

L'avanzo netto è quindi di 77,134 fiorini.

Il ministro delle finanze, Lukacs, facendo l'esposizione finanziaria, dichiara che il Governo si trova in presenza di questioni importanti, specialmente per ciò che concerne il regolamento della valuta, la questione bancaria, la riforma del dazio consumo ed il ritiro di 112 milioni di biglietti di Stato.

I relativi negoziati, ch'erano stati aperti col Governo austriaco e che rimasero interrotti stante il carattere provvisorio del Gabinetto, di Vienna saranno ripresi il più presto possibile.

Il ministro delle finanze presenta quindi il bilancio ed un progetto di credito per il porto Trajano. (Vivi applausi)

La Camera approva poscia i progetti, secondo il testo della Commissione, di ricognizione della confessione israelitica e di libero esercizio delle religioni.

La morte di un magnate ungherese
(Nostro telegr. part.)

BUDAPEST, 30, ore 2,40 pom. — Ieri è morto il principe Giulio Obeschatchi, magnate ungherese.

Aveva sessantasette anni ed era cognato di Tisza.

Militò sempre nel partito liberale votando per le riforme ecclesiastiche.

L'"ultimatum" dell'Inghilterra alla China

LONDRA, 30, ore 11 ant. — I giornali commentano l'*ultimatum* dell'Inghilterra alla China riguardo ai disordini di Se-Chuen e consigliano il Governo inglese ad un'azione pronta ed energica.

Lo *Standard* specialmente chiede un'azione pronta, appoggiata dalla flotta, sul Yang-Tse-Kiang, oppure l'occupazione di Nankino.

La flotta si sta già concentrando agli ordini dell'ammiraglio Freemantle.

Colera e quarantene

MADRID, 30. — La *Gaceta* pubblica un'ordinanza che impone una quarantena alle provenienze da Tetuan in seguito al colera che colà infierisce.

Il console generale della Repubblica di Hawai ci comunica il seguente dispaccio ufficiale in data 29 ricevuto dal Governo della Repubblica:

Si conferma la notizia già sparsa dell'esistenza del colera asiatico nella città di Honolulu, capitale della Repubblica. L'epidemia vi comparve il 17 agosto p. p. e da quel giorno fino alla data della notifica suddetta — il 5 corrente — si riscontrarono 39 casi, dei quali 31 furono seguiti da morte, 1 fu guarito ed i 7 rimanenti erano sotto cura negli ospedali.

Il morbo si è sviluppato soltanto nell'isola di Oahu la quale è chiusa da stretta quarantena.

Sono state prese misure le più rigorose ed efficaci per estirparvi il male. Fino a quell'epoca questo era limitato alla popolazione indigena e non temevasi la sua estensione fra gli abitanti bianchi.

Comunicazioni non ufficiali da Honolulu in data del 21 settembre riportano un totale di 86 casi, fino a tale data, con 40 morti fra i quali 3 europei.

Corriere di Spagna

La stampa spagnuola e le feste di Roma — Dichiarazioni... preziose del presidente del Consiglio — Le ultime notizie dell'insurrezione di Cuba.

Madrid, 26 settembre.

(Ramon.) Quasi obbedissero ad un accordo unanime previamente preso, — cui sarebbe desiderabile davvero s'ispirassero, anche quando si tratta di porre rimedio a qualcuno dei tanti malanni di questo povero paese — tutti i più autorevoli giornali spagnuoli si sono limitati a dare sin qui — delle grandi feste colle quali l'Italia ha solennizzato il XXV anniversario della liberazione di Roma — soltanto quelle laconiche e rare notizie che hanno fornito loro le agenzie telegrafiche francesi.

Data la loro provenienza... più che sospetta, non vi riuscirà difficile il credere che tali notizie non si distinguevano certamente nè per la loro imparzialità, nè per la loro benevolenza verso l'Italia.

Ma ciò non bastava ancora ai giornali spagnuoli: essi hanno voluto sfogare difatti la propria indignazione — più o meno sincera — per le feste italiane, accompagnando inoltre la pubblicazione dei telegrammi francesi, coll'untuoso annuncio dell'invio d'un messaggio d'adesione al Papa, da parte di qualcuno degli innumerevoli Circoli clericali disseminati in tutto il Regno, poco meno che clandestinamente.

Oggi poi l'*Heraldo de Madrid* pubblica il seguente brano d'una lettera che dice esserglì stata inviata da Roma:

« ... Checchè s'affermi in contrario, è indiscutibile che alle feste, qui celebrate pel XXV anniversario dell'unità italiana, è mancato quel carattere d'unanimità e di popolarità che si volle loro infondere; e ciò si deve al fatto che la monarchia — benchè siano passati ormai 25 anni dacchè realizzò l'unità materiale del Regno — non ha potuto realizzare peranco l'unità morale degli italiani.

« Il Governo — oppresso sotto il peso della propria vittoria — non seppe comprendere, mai la grandezza della missione che gli incombeva; sicchè, mentre il potere politico (?) andava restando man mano sempre più isolato (!?), *il prestigio morale della Santa Sede raggiunse trionfi, che non avrebbe forse conseguito, se il Pontefice avesse conservato il potere temporale...* »

A parte l'apprezzamento tutt'affatto cervellotico esposto nel primo dei due paragrafi sorriferiti, bisogna convenire che la confessione contenuta nel secondo di essi è veramente preziosa.

Se non che — siamo alle solite — c'è da domandarsi perchè mai tanta brava gente si scalda dunque il fegato — e si vonamente — contro chi ha contribuito a privare la Santa Sede del potere temporale, se appunto a tale « privazione » si deve che il Pontefice abbia raggiunti « i trionfi »... di cui sopra!

×

Delle feste di Roma s'è poi occupato ieri anche il presidente del Consiglio, signor Canovas del Castillo, facendo in proposito a parecchi giornalisti delle dichiarazioni come questa:

« In verità - ha detto, fra altro il signor Canovas - non ho parole bastanti per lodare la prudenza di cui hanno dato prova i cattolici spagnuoli il giorno XX settembre, limitandosi a formulare pacifiche proteste ed a pregare nelle chiese. »

Che diamine! Il signor Canovas aveva dunque qualche ragione per temere che i cattolici da lui governati organizzassero, pel XX settembre, una novella crociata?!

Ma v'è di più. Udite... e mandate immediatamente un telegramma di ringraziamento a questo Governo.

« In Barcellona, per esempio - ha aggiunto il presidente del Consiglio - il Circolo italiano ivi costituito ha potuto festeggiare tranquillamente la festa della presa di Roma. (Manco male!) E tutto ciò dimostra indubbiamente come, in Ispagna, i costumi (?!) siano in costante progresso; e prova altresì come nelle attuali circostanze (il signor Canovas si riferiva alle circostanze create al paese dall'insurrezione di Cuba — notate!) il sentimento patriottico sappia sovrapporsi a tutte le passioni e a tutte le lotte di partito. »

Insomma: o ch'io mi sbaglio di molto, o il signor Canovas ha voluto dire che se « i costumi spagnuoli non avessero progredito » (e il Dio liberale di Filopanti ne sia lodato!) e se a Maceo, Masò, Gomez e compagnia non fosse saltato il ticchio di metter l'isola di Cuba in rivoluzione, gli italiani residenti in Ispagna, i quali avessero concepito il pravo disegno di associarsi da lontano alle feste della loro patria, non l'avrebbero passata liscia!

Altri commenti guasterebbero.

×

I telegrammi giunti oggi riguardo all'insurrezione di Cuba, recano che il generale Martinez Campos — dopo avere opportunamente ripartito il secondo corpo d'esercito di 25 mila uomini testè inviatogli, e dopo d'avere notevolmente aumentate le guarnigioni delle varie città dell'isola — ha cominciato già ad effettuare nella provincia di Las Villas, le ampie operazioni militari previamente progettate collo scopo di liberare anzitutto dagli insorti quella provincia, ove — prima che in ogni altra — sogliono imprendersi i lavori campestri. Sinora le truppe ribelli non hanno offerta alcuna seria resistenza, nè si sono presentate in gran numero; sicchè hanno potuto essere agevolmente cacciate dalle posizioni strategiche che sin dal principio dell'insurrezione occupavano, senza che ciò desse luogo ad altro che a piccole e relativamente insignificanti scaramuccie, terminate tutte nel modo più favorevole per gli spagnuoli.

Una volta che il Martinez Campos sia riuscito a far sgombrare completamente agli insorti la provincia di Las Villas, vi lascerà una guarnigione di parecchie migliaia di uomini; poi — alla testa del grosso delle proprie truppe — si internerà successivamente nelle adiacenti provincie di Santiago e Puerto Principe, che del movimento rivoluzionario sono il vero e proprio centro.

Da tutto questo, si può facilmente dedurre che l'odierna guerra di Cuba entrerà nel suo periodo più acuto, nella sua fase decisiva soltanto al principio di novembre.

Quanto a nuovi rinforzi, è certo che il Governo è ben deciso ad inviarne alla fine d'ottobre, benchè il Martinez Campos non li abbia chiesti esplicitamente: s'ignora però ancora a quale cifra precise ascenderà il loro contingente, e neppure è stabilito quali classi contribuiranno a costituirli.

×

L'importante giornale *La Publicidad*, di Barcellona, ha pubblicato ieri una lunga lettera indirizzatagli da un ufficiale dell'esercito di Cuba, e nella quale s'afferma — e, fino a un certo punto almeno, anche si dimostra — che la più grave confusione, il più deplorevole disordine imperano nell'amministrazione e nel comando delle truppe spedizionarie. Censure eccezionalmente gravi, si contengono poi, in essa, tanto all'indirizzo del general Calleja — governatore di Cuba sino al principio dell'odierna insurrezione — quanto all'indirizzo del general Martinez Campos.

La lettera ha prodotto in Madrid, non meno che in Barcellona, un'impressione veramente profonda e dolorosa, tanto più che non è questa la prima volta — durante il corso dell'attuale campagna — che s'odono denunciare i deplorevoli fatti, enunciati nel documento ieri apparso sulla *Publicidad*.

In giro per il mondo

Una rivista inglese ha bandito un concorso su questo quesito: « Quale è la età di amare? »

Domanda piuttosto delicata, ma alla quale ogni lettore risponderà citando l'età propria.

Non mi sorprenderebbe infatti se qualcuno rispondesse: « A settant'anni. »

Il concorso è aperto da tre mesi e le risposte formano di già un grosso volume.

Nessuno quindi deve sorprendere. Il lettore di giornali è straordinariamente propenso ad avere una opinione e a volerla manifestare, e si capisce; si tratta di una specie di reazione contro le opinioni degli altri ch'egli subisce in contumacia ogni giorno.

Nel volume dunque delle risposte figura un aneddoto relativo alla signora Disraeli, lady Beaconsfield.

Un giorno, montando in vettura per accompagnare suo marito al Parlamento, rimase con le dita strette nella portiera del coupè. Ella però represse qualunque lamento, vinse il dolore, fece forza a se stessa per non turbare il lavoro mentale del marito che doveva pronunziare un gran discorso.

Una persona che si trovava nella tribuna delle signore quando vi giunse quel giorno la signora Disraeli pallida e con le dita sanguinanti, seppe da lei l'avventura e la riferì al grande ministro tory, il quale, il giorno dopo, disse a sua moglie:

— Mia cara, vi ho sposata dieci anni fa pel vostro danaro. Ma se dovessi tornare a sposarvi ora...

— Ebbene?

— Vi sposerei per amore.

Conveniamo che non si poteva fare più inceducatamente un complimento.

A proposito sempre di domande.

Nel giornale *Cordelia*, per giovinette, è diretta alle medesime una domanda:

Perchè ogni signora e signorina dabbene raccorrebbe uno strillo di spavento o di indignazione se un indiscreto la sorprendesse la mattina, in un abbigliamento troppo incompleto o confidenziale, mentre la sera non ha alcun ritegno a intervenire a un ballo con le spalle e le braccia scoperte?

Una delle giovinette, che si firma *Luisella*, ha risposto così:

Perchè la riservatezza femminile rassomiglia un po' alle cambiali, le quali, come ognun sa, hanno una scadenza determinata.

Complimenti a Luisella!

Così giovinetta e già così erudita in *utroque jure*!

×

In Ungheria è segnalata una vera febbre matrimoniale. Non vi sono stati mai tanti matrimoni, nei villaggi ungheresi, come ora.

Le coppie di sposi fanno la coda innanzi alle chiese. Qualcuno che teme di non giungere in tempo conduce all'altare la prima donna che incontra.

I cortei nuziali si avviano di corsa al tempio, come viaggiatori in ritardo alla stazione ferroviaria. I curati d'altra parte pare abbiano adottato il sistema di celebrare dei matrimoni in blocco; si riuniscono le coppie in chiesa, si contano gli uomini e le donne per non sbagliare e per esser certi che un uomo sposa una sola donna o che un uomo non sposa un altro uomo; poi si dà la benedizione nel mucchio, un clamore di *sì* risponde, e ogni marito va nella folla cercando la relativa moglie.

Questa descrizione forse parrà alquanto carica di colore, e pare anche a me.

A ogni modo, la verità è che al primo ottobre prossimo il matrimonio civile diventerà obbligatorio in Ungheria.

Ora il clero ha lasciato credere ai contadini che coloro i quali si mariteranno dopo la nuova legge, incontreranno tutte le disgrazie di questo mondo e dell'altro. Anzi una speciale sezione dell'inferno, fornita di tutti i più recenti ritrovati di tortura, sarebbe pronta per ricevere coloro che si mariteranno col matrimonio civile.

Si indovinano le conseguenze. Molti genitori si affrettano a unire i rispettivi figliuoli prima della data fatale; e molti figliuoli hanno approfittato della paura generale per strappare ai genitori un consenso che non avrebbero altrimenti ottenuto.

Come burla questa dei preti ungheresi mi pare ben riuscita.

La gioia poi delle ragazze da marito ungheresi non si descrive.

×

Un giornale tedesco riferisce che la principessa Maria d'Orleans, moglie del principe Valdemaro di Danimarca, ha inventato un nuovo sport che ha una certa originalità. Essa da tempo è occupata da un entusiasmo vivo per il mestiere del pompiere. Come il fuoco si manifesta in un punto qualunque di Copenaghen, la principessa Maria corre a quella volta.

Ella indossa il costume del pompiere, e ordina e dispone il salvataggio, indica le bocche d'incendio, aiuta a pompare; e in ultimo fa eseguire distribuzioni di danaro alle vittime e di rinfreschi ai pompieri.

Sarà vero?

Ma ecco che son preso da un rimorso; quello di aver riferita questa notizia! Giacchè l'esempio contagioso potrebbe distrarre molta parte del sesso debole dai Comitati per la emancipazione della donna, e dai Comitati di beneficenza, per avviarlo su questo nuovo campo di attività filantropica.

E vedrete che troveranno subito modo di fare propaganda sostenendo che non vi è che la donna per spegnere il fuoco.

Del resto, non mi meraviglierei di leggere fra non molto un avviso così:

Ricercasi domestica che sappia cucire, stirare di liscio e di amido, far da cucina e spegnere incendi.

E allora la padrona tornando a casa all'ora del pranzo e trovando il fuoco spento in cucina, alle sue rimostranze sentirà rispondere:

— Scusi, signora; io sono pompiere!

×

Un nostro telegramma ci dava conto di un duello alla pistola interrotto a Bordeaux, perchè uno degli avversari, Laurent Tailhade, era venuto meno.

Ora, dai particolari che recano i giornali francesi giunti oggi, si rileva che Laurent Tailhade aveva già col suo avversario scambiato la bellezza di sei palle il giorno prima.

Io non so di che pasta fosse fatto il suo avversario; ma è certo che il mestiere di bersaglio non deve essere confacente a tutti i temperamenti.

Perbacco! non di sole palle vive l'uomo! e c'è, mi pare, qualche cosa di meglio da fare che prestarsi a essere preso di mira da un uomo armato di pistola e vestito di nero con due uomini accanto, neri anch'essi, i quali hanno l'aria di dispiacersi perchè l'amico non fa barilotto.

×

Un usuraio è in punto di morte.

— Date in pace l'anima a Dio! — ammonisce il prete.

— Senza ricevuta? — mormora spaventato il moribondo.

Michel.

L'inaugurazione della linea circumetnea
(Nostro telegramma particolare)

RANDAZZO, 29, ore 7 pom. — *(Sciuto)*. Stamane si è inaugurata ufficialmente tutta la linea circumetnea. Due treni speciali sono partiti contemporaneamente uno da Giarre e l'altro da Catania, riunendosi entrambi qui, dove ha avuto luogo un sontuoso banchetto di circa 300 coperti, offerto dalla società costruttrice.

I treni che recavano tutte le autorità locali, civili e militari, e i rappresentanti della stampa, sono stati accolti nelle stazioni parate a festa, dei paesi attraversati al suono della marcia reale e dell'inno di Garibaldi.

Le popolazioni festanti applaudivano fragorosamente mentre si sparavano dei petardi.

Giunti a Randazzo una popolazione immensa accoglieva i treni inaugurali con grande entusiasmo. Mentre gl'invitati scendevano, la popolazione prendeva d'assalto i vagoni.

La linea circumetnea percorre 114 chilometri e gira attorno al maestoso monte Etna, svolgendosi dalla parte di Giarre, fra posizioni incantevoli, deliziose. Al banchetto hanno felicemente brindato gli on. Castorina, Vagliasindi e Bonaiuto, il cav. Bonanno, l'avv. Autor, il giornalista Martoglio, l'operaio Palumbo, il comm. Bruno e il cav. Polosi sindaco di Randazzo. Fra acclamazioni continue, i rappresentanti della stampa, seduta stante, hanno inviato indirizzi di felicitazioni all'on. Castorina qual presidente del consorzio della circumetnea.

E' stato infine assai felicitato il cav. Giovanni Trewhella, quale impresario costruttore, per la solidità e perfezione della linea.

La situazione in Sicilia

MESSINA, 30. — *(Arena Capici)*. A Motta d'Affermo, ove nei giorni scorsi ci furono parecchie imponenti quanto pacifiche dimostrazioni per la divisione delle terre demaniali, tutto è tornato tranquillo, nella forte speranza che presto le terre saranno concesse e quotizzate.

— In tutta la nostra provincia la calma è assoluta.

Solo in Messina avvi parecchio malcontento per le continue iatture che colpiscono questa patriottica città — non ultima la soppressione del collegio militare.

La promessa fatta da Crispi al nostro sindaco per la prossima fondazione di un collegio nazionale non soddisfa alcuno appunto perchè essa non risolverebbe nessun problema economico. Bisogna notare che Messina oltre il collegio militare ha perduto in questi ultimi tempi la manifattura dei tabacchi ove lavoravano molte persone. Oltre a ciò la sua Università è minacciata; il suo bacino di carenaggio deserto e muto per mancanza di mezzi e di aiuti.

Messina, sede di divisione militare, ha la sua guarnigione incompleta — mancano i bersaglieri e la cavalleria.

E dire che sull'ara della patria questo paese sacrificò tutto se stesso.

DOPO 25 ANNI
(Dai diari del tempo)

30 settembre 1870.

In tutti i rioni si sono istituiti Circoli, adunanze, si arringa, si discute, e ormai si è certi che anche la Città Leonina prenderà parte alla votazione di domenica: votazione molto più significante di quella degli altri rioni, ove, del resto, avvengono serenamente delle adunanze, grazie alla formazione del Comitato centrale elettorale, del quale naturalmente fan parte tutti i delegati rionali.

Assistendo alle discussioni calme e ragionate dei romani, ai quali fino a ieri era negato il diritto di riunione per trattare di cose politiche e municipali, si comprende ora quanto sia stata feconda di utili insegnamenti la rivoluzione del '49.

Questi primi comizi della nuova Italia vengon tenuti di preferenza nei teatri: e per lo più al *Capranica*, all'*Argentina*, al *Corea*.

Fin da stamane i luoghi ove si distribuiscono le schede pei votanti sono addobbati a tre colori, e di continuo affollati. Moltissimi ufficiali romani, venuti a Roma apposta per dare il loro voto, decidono, al caffè delle Convertite, di recarsi in frotta a votare, giacchè — come è noto — ognuno che abbia la cartella d'iscrizione può votare dove crede. E subito i musicisti, i cultori delle arti belle, gli orefici, gl'incisori, i muratori, i falegnami hanno la stessa idea e si costituiscono tutti in Società, e con la bandiera spiegata si recheranno all'urna.

Ogni treno che arriva porta centinaia, migliaia di passeggeri. Sono antichi o nuovi emigrati, son romani che dimorano per i loro negozi in altre città del Regno, e tutti vengono desiderosi di compiere il loro dovere di cittadini.

V'è da per tutto un'aspettativa ansiosa, una specie di febbre per il plebiscito...

×

La Corte pontificia, dal canto suo, decide che i cattolici non debbano nè possano andare all'urna, sia pure per deporre il no.

La più grande indecisione, del resto, domina su qualsiasi questione nell'interno del Vaticano. Pio IX è nervosissimo: oggi disvuole quel che ieri voleva, oggi tende alla conciliazione: domani deciderà la resistenza. I birbi che gli stanno d'intorno lo lasceranno sfogare, e poi finiranno per fargli fare quel ch'essi vogliono.

Il Blanc scrive, di fatti, in data d'oggi, al Visconti-Venosta:

— Il conte d'Arnim mi disse inoltre di sapere che dal Vaticano si lavora ora sulla Francia; che personalmente però il Papa, dominato da idee affatto mistiche, aspetta ancora un miracolo: e che, stante la mutabilità delle sue impressioni nervose, nessuno può sapere se finirà per rimanere o per partire.

Eh, questa minacciata partenza del Papa da Roma costituisce pel povero Cadorna uno dei più terribili sopraccapi della sua missione! Il Governo è alieno dal desiderarla, ma alieno altresì dal frapporvi ostacoli, lasciando la piena libertà di disporre in proposito. Il Papa, alla sua volta, ogni giorno — non si sa se sinceramente o studiatamente — è più tentennante di prima. Sembra quasi che ami minacciare di sì, solo per sentirsi pregare d'un no!

A ogni modo, pel Cadorna è importante conoscere in tempo le intenzioni del Pontefice per tutelarne la persona e perchè nessuno ostacolo possa frapporsi alla sua risoluzione. Una simile partenza, d'altronde, non deve, secondo il generale, prendere l'aspetto d'una fuga alla chetichella come di chi si sottrae ad un pericolo: deve bensì effettuarsi con tutta la consapevolezza delle autorità ormai esistenti in Roma, sia per provvedere a tutte le esigenze del gran viaggio, sia per rendere all'Esiliantesi tutti gli onori che gli spettano.

Dalle indagini fatte, risulta oggi al Cadorna, con certezza, che due correnti diverse soffiano intorno al capo di Pio IX: quella del generale dei gesuiti padre Beck, che consiglia la partenza; quella del cardinale Antonelli che insiste a che il Papa divenga

il di sè stesso antico prigioniero;

e l'Antonelli, come i fatti han dimostrato, è colui che riporta, infine, vittoria.

×

Il maggior generale barone Cavalchini di Garofolo, comandante una brigata del 4° corpo d'esercito, viene delegato oggi a prendere stanza nella Città Leonina per assumere il comando delle forze ivi collocate. Gentiluomo perfetto, di opinioni moderate, di sano criterio, è l'uomo adatto a prevedere e a provvedere — nelle relazioni che l'Italia si è imposta di serbare col Vaticano — anche nelle eventualità impensate che non ammettono dilazioni, tutto ciò che riguarderà il buon andamento del servizio militare e della pubblica sicurezza in quella regione.

E il Blanc trova oggi l'Antonelli soddisfattissimo dei concerti presi da lui col Cavalchini: si sono intesi a meraviglia.

Il colloquio fra i due diplomatici scende in seguito, sempre oggi, a particolarità prosaiche, e non è male ch'esse vengano alla meglio ricordate.

Il cardinale segnala al Blanc come ingiusto l'ina-

pedimento posto dalla nuova Giunta al ritiro dei depositi fatti dalle corporazioni religiose, e la fanno anche, lagnandosene, di certe ricerche che saranno eseguite da privati, per ordine della Giunta stessa, per verificare le attività e passività di alcune di dette corporazioni di Roma.

La Giunta però — una Giunta fiera e liberale, come già s'è mostrata nella questione della formula plebiscitaria — non la cede, e persiste a credere necessari i provvedimenti conservativi da essa emanati, perchè essa è già a conoscenza che i gesuiti, per esempio, han da giorni cominciato a vendere e ad ipotecare vari loro possessi. Nega peraltro di aver dato ordine o mandato ad alcuno di verificare l'identità dei beni del clero regolare.

Quanto ai 50,000 scudi, di cui parlammo ieri, si fa oggi questione se debbasi o no rifiutare il pagamento della parte di detta somma che sopperisce a servizi effettivamente cessati, come per esempio, l'assegno di monsignor Randi che non occupa più il suo posto; ma in ultimo vien deciso che « Sua Santità continui a disporre liberamente di detta somma intiera, senza che alcuno abbia a controllarne l'impiego. »

Che ladri quegli usurpatori, eh?

×

Da stanotte i muri di Roma cominciano a esser tappezzati della scritta, che in qualche punto della città anche oggidì - dopo venticinque anni - esiste intatta:

Vogliamo l'annessione!

ECHI FIORENTINI

FIRENZE, 29. — Una notizia che farà piacere anche a voi.

Il cav. Paolo De Laugier è stato nominato socio corrispondente del nostro Istituto antropologico.

La onorifica distinzione, che pel solito viene conferita solo a scienziati di vaglia, dimostra quante benemerenze abbia il De Laugier verso il museo di quel sodalizio, che egli ha generosamente arricchito di preziose collezioni.

Rallegramenti al comune amico.

NOTERELLE PISANE

PISA, 29. — (*Abbi*). Nella prima metà di ottobre gli amici politici dell'on. Tizzoni, deputato di Vicopisano, offriranno al loro eletto un banchetto d'onore.

— La Mediterranea ha sottoposto al ministero dei lavori pubblici per l'approvazione la proposta dei lavori occorrenti per l'impianto di una stazione presso le Fornacette al chilometro 63,072 della linea Firenze-Empoli-Pisa, tronco Pontedera-Cascina.

— Il 5 novembre sarà inaugurato solennemente il nuovo anno accademico alla Università.

Parlerà il chiarissimo prof. Queirolo, direttore della clinica medica.

ECHI GENOVESI
(*Nostro telegr. particolare*)

GENOVA, 30, ore 4,45 pom. — Onorato Fava, ex-tenente nei bersaglieri, attualmente fattore del barone Franchetti, tentò di suicidarsi nella camera dell'albergo dove alloggiava mediante due colpi di rivoltella.

Lasciò un biglietto dicente: « Piuttosto la morte che il disonore ».

Pare che la causa si debba attribuire a perdite al giuoco in Montecarlo.

Il Fava però migliora e si spera di salvarlo.

La liberazione dell'avv. Montalto
(*Nostro telegramma particolare*)

PALERMO, 30, ore 3,50 pom. — (*Gugliuzzo*). Stamane l'avv. Montalto venne tradotto a Trapani. Alla stazione nessun incidente. Ieri in carcere lo visitò lo zio insieme alla famiglia. Montalto gli disse che nella reclusione non sofferse alcuna malattia come ne era corsa voce. Passava le giornate studiando. Imparò l'inglese. Portò subito il discorso sulle condizioni di salute del padre consolandosi del miglioramento avvenuto e assicuratogli dallo zio. Questi trovò il nipote dimagrito ma non quanto hanno riferito i giornali.

Montalto gli esternò il proposito di recarsi all'estero date certe eventualità. Si lagnò fieramente dell'inumanità con cui fu trattato nel tragitto Viterbo-Napoli. Oltre ad ammanettarlo in modo da rimanergli il livido, lo legarono con una catena insieme a 38 malfattori. Alle spalle gli stava un assassino condannato all'ergastolo.

L'on. De Felice è sempre in segregazione
(*Nostro telegramma particolare*)

CATANIA, 30, ore 3,30 pom. — (*Sciuto*). Il giornale l'*Unione* pubblica una corrispondenza da Volterra in cui si afferma che l'on. De Felice — malgrado la riduzione di pena — si trova ancora segregato in cella, e pare non si abbia intenzione di farnelo uscire.

Continuando così, e avvicinandosi l'inverno, la sua salute potrà deperire.

Orbetello per Baccarini

ORBETELLO, 29. — Oggi per la nostra città è stato giorno d'indimenticabile festa. Si è inaugurato l'edificio scolastico « Alfredo Baccarini. »

L'edificio scolastico, di stile bramantesco, arieggia quello della Cancelleria in Roma, ha saloni magnifici, una palestra ginnastica, ventidue aule, ed è circondato da graziosi ed eleganti giardini.

Nella palestra ginnastica, elegantemente addobbata, dopo un concerto al quale hanno preso parte — applauditissime tutte le signorine del paese, nonchè la distintissima maestra Pucci — ha avuto luogo la cerimonia inaugurale.

Vi sono intervenuti il sotto-segretario di Stato Rava e i due figli del compianto Baccarini. Raffaele Del Rosso, funzionante da sindaco, dopo aver dato lettura di molti telegrammi di adesione e di scusa, ha presentato con brevi e applaudite parole l'onorevole Socci, deputato del collegio, il quale ha proferito un lungo discorso sulla scuola elementare.

Il pubblico era quanto di più scelto si potesse desiderare.

All'una pom. allo stabilimento balneario Garibaldi ha avuto luogo un banchetto, ove entusiastici proruppero i brindisi ai quali risposero, l'on. Rava e Ugo Baccarini.

L'onor. Rava ringraziando delle accoglienze ricevute augurò che sotto gli auspici di Re Umberto si possa compiere la grande opera della bonificazione orbetellana e grossetana, cui Baccarini dedicò tante cure.

Appena terminato il banchetto, gli intervenuti e tutte le associazioni cittadine si sono recati al palazzo comunale dove nell'aula del Consiglio si è scoperta una lapide commemorante l'opera di bonifica ideata da Baccarini per il lago di Orbetello — lapide la cui epigrafe è stata dettata da Giovanni Bovio.

Le associazioni — appena terminata questa cerimonia — si recarono di nuovo all'edificio scolastico ove, in assenza dell'on. Barzilai, che doveva tenere l'annunziata conferenza su Baccarini, e che non potè perchè indisposto, l'on. Socci fece una brillante, efficacissima improvvisazione, rievocando la nobile figura del cittadino, dell'uomo di Stato, del patriotta.

Particolarmente applauditi furono i brani del discorso allusivi alla semplicità ed all'integrità della vita privata di Alfredo Baccarini, alla sua decisa avversione per la politica africana, alla intuizione dei nuovi bisogni sociali che lo statista aveva lucidissima.

Il paese, festante, rimase splendidamente illuminato fino alle ore più tarde. Le vie furono sempre affollatissime, ornate d'orifiammi e bandiere, e rallegrate da tre concerti musicali.

L'on. Rava, salutato dalle autorità e dai numerosi amici, è partito col treno delle 6 pom.

L'onor. Barazzuoli a Livorno e a Portoferraio

LIVORNO, 29. — L'onorevole ministro Barazzuoli accompagnato dalle autorità ha assistito alla distribuzione dei premi nella scuola d'arti e mestieri ove fu ricevuto dal presidente del Consiglio d'amministrazione, cav. Nardini, dal direttore Vivarelli e dai professori della scuola.

Parlò primo il presidente cav. Nardini, applauditissimo. Quindi il sindaco cav. Rosolino Orlando fece la storia della costituzione della scuola ed accennò ai provvedimenti che sarebbe necessario venissero presi per la prosperità di essa.

Parlò quindi il ministro Barazzuoli.

Ringraziò per le parole gentili rivoltegli dagli oratori e per l'invito di assistere alla cerimonia. Assicurò stargli molto a cuore la scuola e sperare che le controversie esistenti saranno presto sistemate.

In altri tempi — disse l'onorevole ministro — salivano al Campidoglio gli oppressori delle nazioni ed i soldati coperti di sangue, oggi sono i figli del popolo libero che salgono il sacro colle per ricevere il premio dello studio e dell'intelligenza. Parlò lungamente della solenne manifestazione del XXV anniversario di Roma italiana e specialmente della solenne premiazione fatta in Campidoglio dove intervennero le LL. MM. pronte sempre ad andare dove v'è del bene da fare, delle virtù da premiare. (Applausi).

Quella festa fu solenne, fu grande e mi commosse ed è per questo che son venuto volentieri a questa più modesta che la rammenta. (Applausi.)

Si diresse agli allievi specialmente premiati per studio, ingegno e disciplina, li incoraggiò dicendo che non bisogna stancarsi, molto avere fatto, molto resta ancora da fare: nulla è fatto quando resta qualche cosa da fare. Il mondo è per chi lavora onestamente, per chi sa, per chi fa, non per i poltroni e i vagabondi e i viziosi.

All'appello fatto dal sindaco al Governo rispose che gli sta molto a cuore la classe lavoratrice di questa città e per ciò che lo riguarda farà di tutto perchè venga completamente appagato pel miglioramento della scuola.

Chiuse il suo discorso esortando gli alunni a fare onore a se stessi, alla famiglia, alla patria.

Il discorso dell'on. ministro fu salutato da lunghi applausi e da « Viva Barazzuoli. »

Proceduto quindi alla premiazione degli alunni, il ministro e le altre autorità visitarono la scuola.

×

PORTOFERRAIO, 30. — Numerose barche imbandierate e gremite si recarono incontro al piroscafo *Lombardia* su cui era imbarcato l'onor. ministro Barazzuoli.

Alle ore 10 giunse il piroscafo. Accompagnavano l'on. ministro gli on. deputati Comandù e Costella, il prefetto Dall'Oglio, il sindaco di Livorno, Orlando, con tre assessori, l'on. Miraglia direttore generale dell'agricoltura, il comm. Calegari capo divisione dell'industria, il maggiore dei carabinieri ed altri.

I bastimenti in porto erano pavesati elegantemente. Grande folla si stipava sulle banchine di approdo.

Ricevettero l'on. ministro il sindaco Bigeschi, il sottoprefetto, l'intera Giunta, le autorità militari, giudiziarie, il comandante del porto e tutti i sindaci dell'Elba con numerosi assessori, moltissime notabilità e varii presidenti delle associazioni cittadine.

×

PORTOFERRAIO, 30. — L'onorevole ministro Barazzuoli, seguito dagli onorevoli Comandù e Costella, dal prefetto, dalle autorità e da numerosa folla e preceduto dalla banda comunale e da un gruppo di bandiere, si recò al municipio.

La folla lo acclamò lungo il percorso e sotto il palazzo municipale gridando: « Viva Barazzuoli! Viva Comandù! »

La sala consigliare era elegantemente addobbata.

Il sindaco presentò all'onorevole ministro tutti gli intervenuti.

Persistendo le acclamazioni della folla, l'onorevole ministro si affacciò alla finestra centrale del palazzo, pronunciando, applauditissimo, brevi e sentite parole di ringraziamento. Terminò dicendo che, se l'opera sua potrà non riuscire inutile a quest'isola, a questa città, quel giorno sarà il più bello della sua vita di uomo, di cittadino e di ministro.

Dopo il ricevimento al municipio, ove furono serviti rinfreschi, l'onorevole ministro, accompagnato dalle autorità e seguito dalla banda comunale e da grande folla, si recò a visitare la palazzina napoleonica, attualmente sede del genio militare.

Quindi visitò lo stabilimento penale, ove — accompagnato dal direttore Volpini — ispezionò con grande interesse i laboratori e le officine, soffermandosi particolarmente alla tessitoria.

L'onorevole ministro espresse la sua vivissima soddisfazione al sindaco per l'accoglienza festosa e cordiale fattagli.

Sei persone morte di difterite fulminante

TERNI, 30, ore 5 pom. — (*Mes.*) Al casello 106, sulla linea Terni-Sulmona, in prossimità di San Demetrio si è sviluppata una difterite fulminante attaccando sei persone della stessa famiglia che morirono tutte.

L'amministrazione ferroviaria ha provveduto per l'immediato isolamento, nonchè per disinfezioni e soccorsi.

Piccola Cronaca

Roma Italiana 1870-1895

E' questo il titolo di una interessantissima pubblicazione, di **Emma Perodi**, la distinta scrittrice, edita in occasione delle feste dalla Casa Bontempelli di Roma.

In essa sono narrati con estesi particolari tutti gli eventi occorsi dal giorno dell'ingresso dei soldati italiani in Roma, fino alle feste commemorative per il XX settembre. Ogni fatto è registrato imparzialmente, e chi legge il libro vedrà svolgersi dinanzi agli occhi, come in un vasto quadro, l'opera del Governo e del Municipio in pro di Roma e quella non meno utile dei privati.

L'opera consterà di 32 dispense di 16 pagine con 32 illustrazioni.

Abbonamento all'opera completa L. **3,90**; ogni abbonato riceverà *gratis* coperta e frontespizio. Rivolgere richieste d'abbonamento con cartolina vaglia esclusivamente all'amministrazione del *Fanfulla* — Roma.

61° Reggimento fanteria

Nel corpo di musica del suddetto Reggimento sono vacanti i posti di:

Cornetta solista (per rimpiazzare a suo tempo l'impiego di sottufficiale musicante).

Bombardino solista.

I concorrenti dovranno presentarsi personalmente al Consiglio d'Amministrazione in Trapani.

Il Segretario del Consiglio
Bevilacqua.

Corriere Giudiziario

TRA GENERO E SUOCERA

Oggi alla quarta sezione del tribunale penale è stata finalmente discussa la causa promossa dal pubblicista signor Giovanni Mirzan contro la signora Alice Tadiello Alessi, sua suocera, che fra le altre cose, aveva accusato il genero di avere tentato di assassinarla con un vaso fumante.

La signora Alice Tadiello Alessi è stata condannata a settantacinque giorni di reclusione, 100 lire di multa, a una provvisionale, e ai danni da liquidarsi in separata sede.

La querela è stata sostenuta dall'avv. S. Aita-Cametti, la difesa dall'avv. Tulino; il quale, credendo, come aveva asserito un giornale di Roma nella scorsa settimana, che alcuni fatti fossero stati dal magistrato ritenuti come provati a carico del signor Mirzan, diede luogo in udienza, ad una recisa smentita da parte del pubblico ministero.

DALLA PROVINCIA ROMANA

PERCILE, 29. — Tra le feste che domenica 15 settembre richiamarono in Percile numerosi forestieri è da segnalare l'inaugurazione della nuova Società operaia di mutuo soccorso.

Più di 110 soci parteciparono alla costituzione della Società appena ne fu nota l'iniziativa.

Il presidente sig. ing. Pietro Jori ebbe elevate parole di incoraggiamento ed augurio per il prospero avvenire della Società apportatrice di tanti benefici.

CRONACA DI ROMA

Il XXV Anniversario

IL PLEBISCITO

Dopo dimani mercoledì, colle cerimonie intese a solennizzare l'anniversario del plebiscito di Roma, si chiuderà il periodo delle feste ufficiali.

Fino alla sera continueranno a sventolare negli uffici pubblici le bandiere nazionali. A mezzogiorno per dieci minuti suonerà a distesa la campana della torre Capitolina.

I palazzi del Campidoglio saranno addobbati coi soliti arazzi e la sera illuminati con fiaccole e torce.

La mattina alle 10 e mezza dalla Società pel Bene Economico verrà consegnato al sindaco di Roma il busto marmoreo di Michelangelo Caetani, di quello stesso che portò a Vittorio Emanuele in Firenze il risultato della votazione per la riunione di Roma all'Italia.

A presenziare la cerimonia della consegna sono stati invitati i figli del venerando patrizio, duca Onorato e contessa Lovatelli, tutti coloro che fecero parte della Giunta di Governo provvisorio costituitosi il 1870, i ministri Baccelli e Maggiorino Ferraris, i consiglieri e assessori comunali, nonchè i soci del sodalizio alla cui iniziativa si deve questo ricordo.

Alle 11 avrà luogo la premiazione all'asilo Savoia per l'infanzia abbandonata.

Alle 4 pom. si terrà la solenne distribuzione dei premi al poligono di Tor di Quinto ai vincitori della gara di Tiro a segno. V'interverranno il Re, i ministri e tutte le altre autorità cittadine.

In ultimo poi la sera avremo la illuminazione a *girandoles* delle principali vie e piazze, dove le diverse musiche che presentemente si trovano a Roma eseguiranno svariati programmi.

Nel programma ufficiale delle feste era pure annunziata per quella sera la illuminazione dei monumenti da farsi per cura del Ministero della pubblica istruzione, ma, a quanto sappiamo, nulla finora è stato deciso.

Il sindaco pubblicherà un manifesto incitante la popolazione a solennizzare il XXV anniversario del plebiscito e invierà telegrammi d'occasione ai Sovrani.

I corpi armati del municipio indosseranno l'alta uniforme.

GLI IMPIEGATI A TIVOLI

Il secondo Congresso nazionale degli impiegati volle ieri far seguire alla seduta di chiusura dei suoi lavori una geniale gita a Tivoli.

Alle 9 di iermattina oltre cento congressisti, col tram a vapore, si recarono prima a Villa Adriana, dove vennero a mezzogiorno raggiunti dal sindaco di Roma; quindi all'una giunsero con treno speciale a Tivoli, ricevuti al suono dell'inno reale.

Li trovavano alla stazione il cav. Giannozzi, sindaco di Tivoli, tutta la Giunta, il pretore di Tivoli e la Commissione ordinatrice del banchetto, composta dei signori comm. Baldovino, cav. Albini, Ugolini e Zeppelloni.

Formato un corteo con il concerto alla testa si traversò la città, imbandierata per la circostanza, e si andò allo *chalet Villa*, dove nel grande salone fu servito un eccellente banchetto, innaffiato di vini squisiti.

Alle frutta l'on. Ronchetti, il solerte presidente del Congresso, rivolse, con un bellissimo discorso, saluti a Roma, al suo sindaco, a Tivoli e alla stampa.

Il principe Ruspoli improvvisò un caldissimo discorso in favore della classe degli impiegati e salutò il sindaco di Tivoli.

Invitato a parlare, *Gandolin* elettrizzò il pubblico con una di quelle sue bizzarrie brillantissime. Gli applausi che gli vennero tributati furono infiniti.

Alle 6 1/4, dopo di aver visitato Tivoli e le magnifiche cascate, i congressisti ripresero il treno di Roma, salutati alla partenza dalla popolazione acclamante.

UNA COMMISSIONE DEL CONGR. GEOGRAFICO DAL MINISTRO BACCELLI

Una Commissione composta del marchese G. Doria senatore, presidente del Congresso geografico e della Società geografica, del prof. Marinelli e dei professori Della Vedova, Ghisleri e Vierzoli, fu ricevuta dall'on. Baccelli, al quale presentò i voti formulati e approvati dal Congresso medesimo in ordine all'insegnamento.

Il ministro accolse con molta cortesia la Commissione, mostrandosi perfettamente compreso della necessità di sollevare gli studi geografici e invitò in modo formale la Commissione a presentargli altrettanti progetti concreti, che soddisfacendo ai voti del Congresso, siano subito applicabili negli ordinamenti scolastici.

La Commissione, accettando ben volentieri tale invito, promise di ottemperarvi nel minor tempo possibile.

IL COMITATO DI SOCCORSO PER GLI ALUNNI POVERI

L'Educatorio di via Nomentana festeggiò anch'esso la solenne ricorrenza del XXV anniversario della liberazione di Roma con una premiazione agli alunni che più si distinsero per studio e buona condotta.

Si distribuì anche per incoraggiamento una medaglia commemorativa a tutti gli alunni.

Presenziava la cerimonia una Commissione del Consiglio d'amministrazione con l'assistenza del benemerito direttore signor Amilcare Pighetti e delle insegnanti signorine Argia Marigi e Amelia Peri.

UN DONO AL RE

Il professore Leone Orsini, della R. Scuola di Caserta, ha composto un bell'inno pel XX settembre in strofe saffiche.

Scritto su finissima pergamena, artisticamente disegnata e miniata dallo stesso professore con squisito senso d'arte e racchiuso in una cornice in legno scolpito e dorato, è stato offerto al Re.

Ce ne rallegriamo con l'egregio professore.

LA CHIUSURA DEL CONGRESSO DEI MILITARI IN CONGEDO

Oggi alle 4, nella sala dell'Eldorado, si è tenuta la seduta di chiusura del Congresso dei militari in congedo.

Gli ufficiali convenuti indossavano la grande uniforme. Nel cortile d'ingresso all'Eldorado suonava la banda del 12° fanteria.

Sedeva al tavolo della presidenza il generale Pozzolini.

Dopo letti vari telegrammi fra i quali quelli dell'on. Crispi, del ministro Calenda, di Baratieri e del generale Ponzio-Vaglia, il presidente ha lodato i congressisti per l'importanza delle tenute discussioni e per l'ordine con cui i lavori sono stati condotti. Quindi ha chiesto che venisse stabilita la sede per il venturo Congresso.

Il capitano Marroni ha presentato il seguente ordine del giorno:

L'assemblea, applaudendo ai lavori compiuti dal Congresso, iniziati dalla Fratellanza militare italiana di Roma, delibera di nominare un'unica Commissione permanente di nove membri con facoltà di completarsi con altri commissari, perchè, preso atto dei risultati del Congresso, stesso, ne procuri la sollecita attuazione prese tutti gli accordi necessari colle competenti autorità. La stessa Commissione proporrà i lavori pel 2° Congresso che si terrà in Milano.

L'ordine del giorno è stato approvato ad unanimità.

Il capitano Morin ha proposto per la Commissione del 2° Congresso i generali: Pozzolini, Heusch, Brocchi, M. Garibaldi, Ellena, sen. Di Prampero, vice-ammiraglio Bertolli, colonnelli Gazzoni e Palangola.

Anche questa Commissione venne approvata ad unanimità.

Dopo di che il colonnello Teodoli ha proposto un plauso al Comitato ordinatore del Congresso, ed il generale Pozzolini ringraziando a nome del Comitato, ha salutato i congressisti ed ha tolto la seduta.

GLI UFFICIALI DEI CARABINIERI

Gli ufficiali dei carabinieri addetti al servizio d'ordine del fossato del tiro, hanno oggi a mezzogiorno invitato il loro colonnello, cav. Pizzuti ad una colazione che si è tenuta in uno dei locali del poligono.

Vi hanno partecipato anche altri ufficiali di servizio.

Allo *champagne* il colonnello Pizzuti si è alzato brindando ai suoi bravi ufficiali, ai carabinieri e agli allievi, che in questa occasione dimostrato quanto spirito di abnegazione e di sacrificio sia scolpito nell'animo di tutti i componenti dell'arma la quale dal 1819 in poi vanta pagine così gloriose.

Ha brindato poi alla fratellanza delle varie armi nel supremo interesse dei destini della patria e della dinastia sabauda.

A TOR DI QUINTO
La colazione offerta all'on. Galli

Oggi ha avuto luogo, nella cantina del tiro a segno, come annunziammo ieri, la colazione d'onore offerta dal Comitato all'onor. Galli.

Vi ha preso parte tutto il Comitato esecutivo della gara, presieduto dall'on. Fortis.

Durante la colazione ha suonato la banda degli allievi carabinieri.

Alla fine ha parlato dalla tribuna il colonnello Cisotti, il quale rivolgendosi ai tiratori ha detto che nella gara attuale egli ha trovato una degna risposta a coloro che al di là delle Alpi hanno il vezzo di chiamar noi festaioli. La nostra festa è stata solo una festa d'armi, per far capire a tutti che siamo pronti ad adoperarle contro chi osasse minacciare l'integrità della patria.

Ha rivolto un ringraziamento a Crispi per il valido appoggio accordato alla patriottica istituzione pregando l'on. Galli di telegrafargli in proposito, le seguenti parole: — I tiratori italiani riuniti nella seconda gara generale le inviano un riconoscente saluto, (Applausi).

Ha quindi terminato gridando: viva il re, viva l'Italia!

L'on. Galli ha risposto alle sollecitazioni a parlare che gli venivano da ogni parte, rilevando che il concorso dei tiratori, la loro bravura, il loro spirito di fratellanza avevano fatto sentire più vivo il palpito della patria. L'istituzione procederà sempre meglio — ha continuato — per l'opera della direzione centrale e per i fermi propositi dell'onorevole Crispi. Ricordò come l'istituzione del tiro a segno col nome della santa carabina si colleghi a tutta la storia nazionale.

Ha promesso che, d'accordo colla direzione centrale, presto una nuova legge sarebbe presentata al Parlamento facendo l'assegnamento maggiore sui campi di tiro provvisorii sui giovani studenti degli istituti secondari, sulla più estesa educazione militare perchè, la nazione armata sostenga l'esercito nella difesa del diritto italiano. E poichè al 1898 ricorre il 50.o anniversario dello Statuto: per quell'epoca il Governo apparecchierà la terza gara per modo che riesca degna della solenne inaugurazione.

Saranno le nozze d'oro del diritto colla libertà — disse — coronate dalla indipendenza e dalla unità d'Italia.

Finì augurando che lo splendore della terza gara faccia dimenticare per quanto viva la luce della seconda e tutti riconoscano che l'Italia è paese libero poichè vive in esso un popolo di forti.

Il discorso dell'on. Galli, più volte interrotto da entusiastici applausi, terminò frammezzo una vera ovazione.

A lui, per desiderio espresso dei presenti, ha risposto il presidente della Deputazione centrale on. Fortis, ringraziando il rappresentante del Governo dei buoni, anzi felici intendimenti sul tiro a segno, che certo fiorirà lontano dai partiti, pel solo bene inseparabile della patria e del Re.

Nuovi e interminabili applausi.

Dopo il banchetto la Commissione è stata fotografata in splendido gruppo.

I risultati

Ed ora ecco i risultati conosciutisi iersera.

Gara Campionato. — La graduatoria pubblicata non varia che in questo. Volpati (Milano) è quarto con 164, Caprioli (Como) con 163 è quinto, Asseratti (Verona) con 162 è ottavo, il Gaitini di Lecco, con 162, è nono.

Tiratori scelti. — Il Fiorini (Bellagio) da primo è passato terzo, superato da Valerio (91) e Vittonati (90) entrambi di Torino. Vengono buoni quarti Volpati (Milano), Bertolini (Monterotondo) e Gregori (Piacenza) con 87.

Scuole. — Resta primo il Casella (Piacenza) con 86, ma è andato secondo Milani (Livorno) con 83. Agamennone di Rieti è salito terzo con 82, ed è quarto il Viapiana (Roma) con 81.

Campionato Gioventù. — Cerruti (Pinerolo) 159, Modigliani (Roma) 148, De Micheli (Milano) e Fabbri (Porto Santo Stefano) sono terzi con 147.

Milizia. — Resta primo Cipriani (Firenze), Focardi (Firenze) e Rosselli (Livorno) da secondi con 88 passarono quarti, preceduti da Belcavallo (Genzano) con 90, Perale (Milano) e Cordella (Fermo) con 89. Il Milani da terzo con 86 è andato quinto, superato da Caneva (Piacenza) con 87.

Libere. — I tre migliori tiratori di ieri: Salvestroni (Pisa), Petrosi (Roma) e Ghisler (Genova) furono superati da Romano (Torino) con 88. Fece 85 De Giacomi (Chiavenna), 81 Prassia (Parma), Morini (Pontedera) ed 80 Aspetti.

Serie limitate. — Resta primo il Tiechi (Livorno) con 41. Il Vittonati (Torino) da secondo con 39, è stato superato dal Rinaldi (Verona) con 40. Fece pure 39 Lombardi (Torino).

Serie ripetibili. — Alla graduatoria di ieri, invariata, si aggiunse buon secondo, il Gregori con 48.

Gara Fortuna. — I molti concorrenti variano sempre la graduatoria, in vista di tanti premi assegnati a questa categoria. Notevole il 15 del Cosana (Roma).

Rivoltella d'ordinanza. — Resta la graduatoria di ieri. Divennero però parimenti secondi con 92 Finzi (Milano), Cerruti (Pinerolo).

Armi libere. — Nulla di variato ai nomi di ieri. Tirò anche Elmer (San Gallo) facendo 78, e Richardet con 77.

Rappresentanza nazionale. — Alla graduatoria inalterata pubblicata ieri aggiungiamo il Saffi (Forlì) quarto con 110.

Rivoltella libera. — E' ferma la graduatoria del 27 settembre. Il Borgocelli (Fano) è quarto con 264.

Truppa (fucile 1891). — I primi risultati sono quasi invariati.

Ufficiali. — Apparuti (m. m.) 89, Gagliardi (Colonia Eritrea) 83, Battisti (cavalleria) 81, Bosano (1° bers.) 80.

Rappresentanza esercito (fucile Wetterly). — Ecco l'ultima graduatoria delle prime quattro: Carabinieri (legione allievi) 59° ed 86° fanteria, distaccamento marina (Venezia).

La nostra marina al Tiro a segno

Ieri, per errore, si parlò dei risultati ottenuti dai tiratori del distretto di Venezia, mentre si trattava del distaccamento marinai di Venezia.

Esso infatti ha riportato il quarto premio nella gara di rappresentanze.

Il capo-cannoniere Perugini ebbe il secondo premio nella gara individuale delle rappresentanze militari.

Molti altri premi furono conquistati da marinai del ballpedio di Viareggio, dei distaccamenti di Taranto, di Napoli, della Maddalena e della regia nave *Lepanto*.

Le notizie

Abbiamo avuto ieri questo di notevole, che il cav. Magagnini (Roma) ha superato nella gara internazionale lo svizzero Frey, che per ora resta secondo.

— Nella gara di rappresentanza per la bandiera d'onore, ieri andarono male i tiri tanto per Roma come per Verona.

Si avanzarono invece a gran passo i tiratori fiorentini, con alla testa quelli della Società di Pisa.

— A tutto il 29 le cartuccie sparate sommavano a 582,386.

— Il conto di cassa dava al 29 questi risultati: introiti della giornata L. 9002. — Introito generale L. 125,968 60.

— La Commissione dei premi ha pubblicata la nota dei primi 507 premi destinati alla gara Fortuna.

— Nella categoria a punti fissi furono ieri vinte

85) Appendice della TRIBUNA

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

Così dicendo, preso il suo vecchio portafoglio ne estrasse la busta grigia tutta gualcita e la posò sullo scrittoio del conte.

— Che cosa vi è dentro? domandò freddamente il signor di Corbière.

— I diecimila franchi che avete avuto l'impudenza di inviarmi.

— Una bella somma. E voi pretendete di farmene omaggio?

— Sono vostri...

— Vi assicuro di no!

— E io sostengo il contrario.

Il conte ebbe un piccolo movimento di irritazione. Ma lievissimo!

— Io sono la pazienza personificata, caro signore - disse egli - ma infine capirete bene che questa scena bizzarra non può protrarsi all'infinito... Non vedo che un mezzo per mettervi termine. Voi siete proprio deciso a non ripigliare questo denaro?

— Sì, signore.

Il conte suonò.

Ricomparve il domestico.

— Dubois - disse il conte chiudendo la busta in una più grande, col nome di Escoubère corista all'*Opera Comica* scritto in testa - porterete questo pacco all'ufficio di polizia degli oggetti rinvenuti. Fra un anno e un giorno il signor Escoubère andrà a reclamarlo se vuole. Potete andare.

I due uomini si trovarono di nuovo soli.

Il corista tremava per la grande ira ma cercava sempre di contenersi.

— Signore - disse il conte Gabriele con la sua calma inalterabile - io non perderò il mio tempo a persuadervi che fate falsa strada. Però, siccome siete voluto venire a trovarmi, mi permetterò di darvi un consiglio. Se avessi avuto la disgrazia di essere ammogliato ad una donna la quale per una ragione o per un'altra mi avesse lasciato di sua spontanea volontà io non mi affannerei a perseguitarla, a ripigliarla per forza all'uomo che la mi avesse preferito... Abbiamo il divorzio... Ne reclamerei il beneficio e userei della mia libertà a mio talento. Ecco quanto vi posso dire!...

Egli non si alzò.

Al suo.

Ma evidentemente questo era un congedo.

Escoubère era verde per la rabbia.

Quale scena!

Quell'uomo non aveva fatto che burlarsi di lui come di un bimbo, senza uscire un momento dalla sua flemma.

Non gli aveva fatto nemmeno l'onore di inquietarsi tanto lo giudicava un avversario indegno di sè.

Finalmente il guascone non ne potè più.

Egli scattò dalla sedia e con le mani tese verso lo scrittoio esclamò:

— Signor di Corbière, io sono sicuro di quello che dico. Quel denaro proveniva da voi. Siete voi che mi avete involata una donna da me salvata dalla morte e che io amavo più della mia vita stessa. Ella è forse qui! Ella forse mi ascolta e si compiace di aver preferito il gentiluomo milionario al povero diavolo che la ha fatta vivere quando moriva di fame! La ritroverò e saprò che cosa pensa! Quanto a voi che la avete corrotta col vostro oro, con le vostre ricchezze, state bene attento! Voi avete forse ragione. Io ho ancora un dubbio ed è questo che vi salva. Il giorno che non lo avrò più, e verrà questo giorno, vi ucciderò, anche sulla aperta via, e più gente assisterà alla scena, più ne sarò lieto! Arrivederci, signor di Corbière! Io me ne intendo di comici: ve ne ha nella alta società come altrove. Voi non siete uno degli ultimi e me ne avete data la prova un momento fa; Me ne ricorderò! Arrivederci.

Il conte lo aveva ascoltato senza fare un gesto, in una posa indolente.

Egli appoggiò la sua mano nervosa su di un campanello.

L'uscio si aprì.

— Dubois - egli ordinò - accompagnate il signore e se torna non lo ricevete... Ho dei dubbi riguardo alla sua ragione.

Gli occhi di Escoubère mandarono fiamme.

Era questo l'insulto supremo.

Quei del conte Gabriele rimasero dolci e pieni di serenità.

I due uomini si scambiarono uno sguardo assai differente.

Quello del conte era per così dire carezzevole; quello del corista avrebbe ucciso, se avesse avuta la potenza della folgore.

Escoubère uscì.

Rimasto solo, il conte rese giustizia all'avversario.

— Egli ha avuto uno scatto bellissimo! - pensò fra sè.

La porticina nascosta si aprì.

Ricomparve Elena.

— Ebbene? - chiese la giovane tutta tremante.

— E' finita. Non hai udito nulla?

— Nulla. Dal momento che è venuto, vuol dire che sa...

— No, ha soltanto dei dubbi... Io l'ho disingannato... Bisognerà stare bene attenti... raddoppiare di precauzioni...

— Vi ha minacciato?

— No, ma cerca... Egli tenta di ritrovarvi.

— Sicchè tutto è andato bene?

— Tutto.

— Egli è molto infelice?

— Non tanto... Egli mi ha parlato dei suoi successi... Naviga nell'abbondanza essendo salito di grado... I guadagni gli sono aumentati e il lavoro naturalmente diminuito... Ha anzi così poco bisogno di danaro che mi ha voluto restituire quello che gli avete lasciato abbandonandolo...

— Ah!

— Ho creduto per un momento che me lo avrebbe gettato in volto...

— E?...

— Si è contentato, per fortuna, di deporlo sul mio scrittoio...

— Vuol dire che sa che proveniva da voi?

— Io naturalmente ho negato e ho impartito alla sua presenza l'ordine di portare il pacchetto al ricapito degli oggetti rinvenuti... Egli lo ripiglierà se vuole... Il suo nome è sulla busta...

Il conte, bruscamente, si alzò.

— Non ne parliamo più - disse.

E fissando l'amante negli occhi soggiunse:

— Ammenochè...

Ella scrollò tristamente il capo.

— No, amico mio - disse la giovane con un accento estremamente affettuoso - io lo compiango ma amo voi!

E gli passò le sue due magnifiche braccia intorno al collo.

Egli se la strinse al seno e le loro labbra si congiunsero.

Era la prima volta che Teresa confessava francamente l'amor suo.

Oramai ella era ben sua, conquistata definitivamente.

XIX.

Al paese

Erano trascorsi alcuni giorni da questa scena e dal viaggio di Teresa a Rambouillet.

La primavera splendeva in tutto il suo rinnovato vigore.

Una sera gli abitanti della *Breccia del Lupo* trovavansi riuniti nella cucina ove il signor Robinier, il piccolo giudice istruttore di Romorantin, aveva fatto subire un primo interrogatorio ai Montaron.

La povera fattoria non aveva mai avuto un aspetto giocondo.

La sua rovina non era fatta per ridestare idee di allegria e di abbondanza, ma dalla partenza dei due fratelli, Guglielmo e Giovanni, e dalla fuga di Teresa è inutile dire che era piombata in una oscura e desolata tristezza.

Somigliava a una casa diroccata abitata da fantasmi.

Pietro Montaron si occupava delle sue faccende, attaccava le sue forze bianche, divenute anche più magre, spingeva la carretta e lavorava i suoi campi, ma indolentemente, incurante di tutto, come se oramai nulla potesse concernerlo, nè l'abbondanza del raccolto, nè le strettezze delle annate magre.

A volte, mentre la sua figura si profilava tristamente fra la melma dei campi una donna ancora giovane e forte, coi capelli sconvolti dal vento, si recava a raggiungerlo e la si poteva scorgere allora camminare al suo fianco, con una mano posata sopra una spalla del lavoratore.

Era Maddalena, più affezionata che mai al suo padrone, o piuttosto al suo compagno.

Ella gli diceva continuamente:

— Non vi desolate! Torneranno un giorno!... Vedrete!

L'uomo scrollava il capo; la sua bocca assumeva una espressione di amaro dubbio, atteggiandosi a uno di quei sorrisi che fanno più male di un rimpianto, e rispondeva:

— No, tutto è finito! Quando la madre sarà morta, ce ne andremo anche noi!

— Ma dove?

La giovane glielo chiedeva, ed egli alzava allora gli occhi al cielo turchino con rassegnazione dolorosa.

Egli amava quel miserabile pezzo di terra che aveva — si può davvero dirlo! — annaffiato col suo sudore; che, per quanto sterile, aveva dato loro per tanto tempo il pane quotidiano. Egli amava il tetto che li aveva ricoverati, la casa sulle cui mura può dirsi che erano iscritti gli annali della famiglia nella quale erano nati per vegetare fra le privazioni, poveri ma sostenuti dal reciproco affetto.

Adesso la famiglia era dispersa ai quattro venti.

Giovanni era all'ergastolo; Guglielmo e Marcello al di là dei mari, in paesi ignoti; Teresa, la loro dolce Teresa, indubbiamente a Parigi, infelice e abbandonata da tutti, forse morta di dolore.

Nè l'onta dell'ergastolo, nè il distacco dai fratelli costituivano pel maggiore dei Montaron un dolore comparabile a quello che gli causava il pensiero della sorte di Teresa.

Teresa era stata il fiore della *Breccia del Lupo*, l'amore dei fratelli, la gioia dei loro occhi.

Pietro Montaron risentiva per lei uno di quei teneri affetti che scusano tutto, che tutto perdonano e non indietreggiano avanti ad alcun sacrifizio.

E anche Teresa era perduta.

Il disastro era completo.

Ma non era tutto.

2 coppe d'argento, 16 medaglie d'oro delle tre grandezze, 86 medaglie d'argento e 2 di bronzo.

— Il tiro è stato oggi animatissimo, malgrado la pioggia.

— Tutti i membri della Commissione esecutiva si riuniranno a banchetto la sera di martedì 1° ottobre in luogo da destinarsi. La quota individuale è fissata in lire 10.

Al banchetto interverranno, possibilmente, anche il presidente del Consiglio insieme ad alcuni ministri invitati dalla Direzione Centrale.

Le rappresentanze a Roma

PEL XX SETTEMBRE

Il comune di Capua era rappresentato dal sindaco cav. Francesco Luogo-Parigi e dall'on. Verzillo.

Il comune di Liberi dall'on. Verzillo.

I comuni di Capannori, quello di Campi Bisenzio insieme dall'on. Niccolini e dal prof. Casimiro Bocci, di Tizzana e Villa Basilica Uzzano dall'obor. Francesco Matteucci.

I comuni di Massa Lombarda, Solarolo, Castel Bolognese, Sant'Agata sul Santerno, i reduci di Conselice e Massalombarda e il consorzio Buonacquisto di Conselice dal senatore Bonvicini.

I comuni di Baiano, Altavilla Irpina, Sirignano, Grottolella, Quindici e Marzano di Nola dall'onor. Girolamo Del Balzo.

I comuni di Arce Fontana-Liri, Aquino, Esperia, Ausonia, S. Apollinare, Pico, San Giovanni Incarico e Castelvieri dall'on. Federigo Grossi.

Il comune di Alfonsine dall'on. Gamba.

Il comune di Quaranti dall'on. Bogliolo.

I comuni di locco Casauria, Roccamorice, San Valentino dall'on. Camillo Mezzanotte.

Il comune di Decollatura, Serrastretta, Albi, Taverna, Pianopoli, Colosimi, Squillace, Borgia, Soverato, Centrache dall'on. Colosimo.

I comuni di Teano, Pietramelara, Roccaromana, Baia Latina e Valfena Palohora dall'on. Broccoli.

I comuni di Bellagio, Lovellasca, Piazza San Stefano e Masliannico dall'on. Paolo Carcano.

I comuni di Santa Lucia del Melo, Rometta, Sassomoro, Villafranca, Monforte S. Giovanni, Spadafora San Martino dall'on. Nicolò Fulci.

I comuni di Bitonto e Giovinazzo dall'on. Capruzzi.

I comuni di Amatrice, Antrodoco, Città Reale, Leonessa, Cantalice, Borgo Velino, Carapelle Calvisi, Barisciano, Goriano Siculi dall'on. F. Colaianni.

I comuni di S. Vito, Licenza, Gennazzano, Rocca Giovine e Bellegra dall'on. Ferramolla Manotti.

Il comune e la Società operaia di Sesto Cremonese sono stati rappresentati dal comm. Giulio Caccialupi consigliere comunale e provinciale di Cremona.

Il comune di Montefalbbiano (Ascoli Piceno) dal sindaco Francesco Marini Lamedi.

Il comune di Montepulciano dal sindaco cav. Ing. Gurlino Tombesi, dagli assessori avv. Aroldo Grumi e Federigo Marzi, dal consigliere sig. Claudio Samuelli, e dal cav. Francesco Saverio Melinari.

Il cav. Melinari rappresentava pure la Loggia Massonica « La Fagione » all'Oriente di Montepulciano. La gloriosa schiera dei Mille era rappresentata dai due superstiti Migliacci Giuseppe ed Ascani Zelindo. Erano pure rappresentate la Società dei reduci dalle patrie battaglie con fanfara, la Società operaia, la Fratellanza militare, la Società del Tiro a segno, la Compagnia di pubblica assistenza e altre autorità.

I comuni di Rossano Calabro e Caloperzati dall'avv. Giovanni Greco.

Il comune di Dronero dall'ing. Lombardi.

Il comune di Bonpietro (Palermo) dal signor Giuseppe Gangi.

Il comune di Laureana di Borello dal venerando patriota Michele Silaci.

Il comune di Marcellinara dall'assessore dott. Antonio Angelli.

Il comune di Parrano dall'assessore ing. Rossini.

Il comune di Sinagra dal cav. Vincenzo Salleo.

I comuni di Civitella di Romagna e Galeata dall'ing. Vincenzo Baldini.

Il comune di Aterzo dal sindaco cav. Doranti.

Il comune di Monte San Savino dal cav. Tabarrini.

Il comune di Orto dal sindaco cav. Fillacci Vincenzo e dall'assessore Zuppante Gustavo.

Il comune di Carovilli (Campobasso) dai signori Michele Conti e Stefano Carano.

Il comune di Marcheno (Brescia) dal cav. Giovanni Coltani.

Il comune di Carmignano dal sindaco marchese A. Ricci.

Il comune di Lugo dall'avv. Luigi Baschi.

Il comune di Lecce dal sindaco che rappresenta pure i comuni di Surbo, Nuttano e Castrignano del Capo.

Il comune di Diso dall'avv. Russi.

I comuni di Squinzano e Sandonaci dal dott. Fiore.

I comuni di Rupi e Cotignola dall'on. Rava.

I comuni di Gemmano e San Giovanni in Marignano dall'on. A. Ferrucci.

Il comune di Soliol dall'avv. Pietro Moro.

I comuni di Santa Vittoria e Servigliano Belmonte e le Società operaie di Servigliano e Monterinaldo dal cav. Guerriero Vecchiotti consigliere provinciale di Ascoli.

X

La società operaia di M. S. di Calci e la società dei tappezzieri di Pisa dal cav. Pietro Cesare Bonvarati, la società tipografi ed arti affini dal suo presidente Oreste Gagliardi.

La società di M. S. della miniera di Buggerru dai signori Carboni, Filippi ed altri soci.

Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e il Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli sono stati qui rappresentati dal presidente prof. Enrico Pessina e dal segretario avv. cav. Giuseppe Abbamonte.

La società degli agricoltori di Barletta dall'on. Cafiero.

La Società dei reduci di Brindisi è stata rappresentata dal sig. Salvatore Caramanza.

La Società operaia di Belmonte Piceno dall'on. duca di Sermoneta.

La Fratellanza artigiana di Capriati al Volturno dal notaio Tomaso Pentimalli.

La Società dei tiro a segno di Valle Corsa dal presidente Alessandro Rosalacci.

La Società dei reduci di Milazzo dall'onor. Nicolò Fulci.

La Società dei reduci di Altamura dai soci Natrella, Guerrieri, Lo Re, Maggi, Viceuti.

L'istituto di Belle Arti di Firenze è stato rappresentato alle feste dall'istituto di Belle Arti di Roma.

La libera Università degli studi di Urbino era rappresentata dal prof. D'Apis e dall'avv. Fenti, il quale ultimo rappresentava anche l'Associazione Italia-Savoia di Urbino.

La Università di Cagliari dal prof. Francesco Legge.

La scuola tecnica di Vercelli dal prof. Raffaele Seporetti.

La scuola tecnica di Iglesias dal prof. Pio De Angelis.

La scuola tecnica e il liceo di Caltagirone dal prof. Carmelo Amolina.

In Luiso Borgo la proposta per le feste del XX settembre fu fatta dall'avv. Giovanni Antonio Attadonno.

LA RIPRESA DEI CONGRESSI della Società italiana di medicina interna.

Dopo due anni di tregua, si terrà qui in Roma, dal 14 al 16 dell'ottobre prossimo, il sesto Congresso della Società Italiana di Medicina Interna.

Questa istituzione che ci ha abituati oramai ai classici successi d'ogni suo convegno, in cui la parte eletta della classe medica d'ogni città nostra viene ad affermare la conquista di nuovi veri o la dimostrazione delle dottrine già da altri preconizzate – questa istituzione si prepara in quest'anno a celebrare come con un'intima solennità la ripresa degli interrotti lavori.

Solennità che sorge spontanea dalle discussioni cui ha voluto prestabilire determinatamente.

E' infatti in programma la relazione sul tema « della sieroterapia » con a relatori i professori Foà di Torino e Maragliano di Genova, e l'altra « sul rallentamento della nutrizione » con a relatori il prof. De Renzi ed il suo valente coadiutore prof. Reale, di Napoli.

Ma non vi è chi non rilevi come l'attenzione dei medici sia massimamente rivolta al primo tema, poichè non è spento ancora il rumore levatosi, e giustamente, intorno alla scoperta del prof. Maragliano, il correlatore appunto attuale. Perchè i medici si attendono già a tutta una discussione proficua del nuovo metodo di cura, in base ai larghi esperimenti che, anche in Italia, si vanno ora compiendo in proposito.

Un'altra attrattiva cui la solerzia del Comitato ordinatore ha ideato di preparare ai congressisti, si è quella delle Conferenze cliniche, su argomenti pratici, le quali verranno tenute all'Ospedale di Santo Spirito da molti fra gli illustri direttori delle cliniche italiane.

Quello mezzo che l'attuale Congresso porgerà ai medici di udire la vibrata, geniale parola di quelli che per comune consenso usano riconoscere quali maestri, viene a colmare una lamentata lacuna. Inutile infatti, ricordare come il pratico, il quale vivo in una data orbita, per infinite ragioni si trova costretto a conservare per lo più allo stato di desiderio, per quanto intenso, il suo proposito di udire una lezione di un grande clinico, il quale in quell'orbita non sia. Desiderio troppo logico, ove si pensi che come l'artista ama studiare sul vero i parti della fantasia dei maestri, anche se li conosca già mercè le riuscite riproduzioni, così il medico si compiace della delizia tutta intellettuale di ascoltare la viva parola dei maestri che apprese ad ammirare leggendone le forti opere.

Come in passato, i congressisti usufruiranno di notevoli agevolezze sui prezzi di viaggio ed avranno diritto al volume degli Atti.

Una semplice carta da visita al segretario prof L. Lucatello (via Galata 40, Genova) basterà per ricevere le carte di riconoscimento.

Ritorneremo fra breve sulla preparazione dell'imminente Congresso.

ANCORA DELLA SERVA ASSASSINATA IN VIA DEL GOVERNO VECCHIO

Ancora non è stato rintracciato l'uccisore.

Le ricerche della polizia continuano attivissime presso l'abitazione dell'assassino, e quella delle famiglie che era solito frequentare.

Certamente egli ha portato con sè il revolver col quale uccise la Rosa Marciani. Non è perciò privo di fondamento il sospetto ch'egli abbia avuto intenzione di valersene contro se stesso.

Il cadavere della vittima è stato questa notte col carro comunale portato a Campo Verano.

Il Codice del prof. Leoni. — Per desiderio di molti, il Codice offerto al Re, in occasione del XXV anniversario della liberazione di Roma, da un Comitato presieduto dal senatore Tabarrini, è stato esposto nella biblioteca Vittorio Emanuele, alla Mostra del Risorgimento italiano. Il bellissimo lavoro del prof. Leoni, che raccoglie i proclami di Vittorio Emanuele all'esercito ed all'Italia, sarà, ne siamo certi, ammirato da tutti gl'intelligenti.

Un busto al generale Galletti. — Per iniziativa di vari cittadini si è costituito un Comitato per collocare sul Gianicolo il busto del generale Bartolomeo Galletti, che ebbe tanta parte nell'unità ed indipendenza e fu degno aiutante di Giuseppe Garibaldi nella memoranda difesa di Roma.

La presidenza provvisoria è composta degli onorevoli Gregorio Valle, Santini, Gatti-Casazza, dei colonnelli Fossati e Caraffa, da Giovanni e Guglielmo Castellani.

Le sottoscrizioni si ricevono presso l'ing. Fest..., segretario-cassiere del Comitato, piazza della Cancelleria.

Una massima importante in tema di diritto elettorale è stata testè proferita dalla Corte di cassazione di Roma. Si trattava di un ricorso contro la decisione della Commissione elettorale provinciale di Bologna, la quale aveva escluso dalle liste politiche e amministrative tutti coloro che ricevevano un sussidio, qualunque esso fosse, dall'Opera dei Poveri Vergognosi. Gli esclusi ricorsero alla Corte d'appello, ma il reclamo fu respinto, onde ricorsero in Cassazione.

La controversia può essere così riassunta: Basta che un cittadino riceva un semplice sussidio da un pubblico istituto di beneficenza per dar luogo all'esclusione dalle liste elettorali?

La Cassazione ha detto di no, e secondo noi ha detto benissimo. Per dar luogo alla esclusione bisogna che il cittadino viva a carico della pubblica beneficenza, sia cioè un mantenuto dalla pubblica carità. Allora sì che l'espulsione apparisce giustificata, non così quando il sussidiato è costituito in una posizione affatto indipendente e libera, malgrado il sussidio che riceve; per modo che non esistono motivi di sospetto giustificanti l'ostracismo dalle urne.

La questione risolta dalla Corte di cassazione ha dato luogo a discrepanze in seno alle Commissioni elettorali di varie città. Siamo lieti che l'autorevole responso della Corte suprema ponga fine a tutte le incertezze.

Il ricorso fu sostenuto innanzi alla Corte dagli avvocati Dellini e Baratelli. Il procuratore generale presso la Cassazione aveva concluso in senso favorevole ai ricorrenti.

Colombi viaggiatori. — Ieri ebbe luogo una gara di colombi giovani della Società colombofila romana da Chiusi (km. 139.500) che furono lanciati alle ore 9,35 per cura di una Commissione presieduta da quel sindaco.

Si ebbero i seguenti premiati:

Primo Muccioli Alessandro, secondo Casagrande professor Domenico, terzo Cappelli Alessandro, quarto Rosa cav. Vittorio.

Il primo colombo raggiunse una velocità di m. 905 al minuto primo e il secondo di m. 981.

Per la rientrata il primo premio fu vinto dal professor Casagrande, il secondo dal cav. Rosa e il terzo dal signor Cappelli.

L'Associazione operaia di mutuo soccorso di Fatena (Abruzzo), nel partire da Roma manda un caldo saluto alla capitale e rende vivi ringraziamenti a tutte le associazioni consorelle per le tante cortesie che ha ricevuto.

I rinforzi per le feste. — I delegati di pubblica sicurezza e le truppe venute a Roma in servizio straordinario per le feste del XX settembre sono partite per le rispettive sedi.

Il Po fiume Nazionale. — Riceviamo e pubblichiamo:

« Roma, 29 settembre.

On. sig. Direttore

La sarei grato se volesse dar luogo nel suo autorevole giornale a queste poche parole.

Da persone che hanno visitato l'Esposizione di memorie patrie sento farsi le grasse risate a proposito della delibera con cui la repubblica romana dichiarava il Po *fiume nazionale*.

Si è creduto trovare in quella delibera qualche cosa di assurdo, di ridicolo. E' da sapersi però che nel linguaggio ufficiale allora usato il dichiarare nazionale un corso di acqua, una strada, ecc. significava mettere a carico dello Stato la manutenzione e le riparazioni; nè altro intese la repubblica romana che esonerare la provincia ferrarese dalla spesa per la custodia degli argini nel suo territorio bagnato dal Po.

Ciò basti per la serietà di una assemblea, la quale lungi dal dare argomento di riso fu esempio di patriottismo e seppe infine onoratamente cadere avvolta nelle pieghe della sua bandiera.

Dev. *A. Colocci*,
ex-deputato alla Costituente Romana. »

I banchetti d'ieri. — La Società ex-bersaglieri Alessandro Lamarmora tenne ieri un banchetto nella trattoria Beltrame che non poteva riuscire più gaio e cordiale.

— I Cacciatori del Tevere si riunirono iersera in amichevole riunione fuori porta Cavalleggeri, nell'osteria dell'*Albero Bello*.

Intervennero il colonnello Mario marchese Theodoli, Giuseppe Valfrè, Giustini, Cibbey e Marinelli.

In ambedue i banchetti furono inviati dei dispacci al generale Ponzio-Vaglia, aiutante di campo del Re.

In questura. — Il delegato Sesso in addetto alla stazione ferroviaria di Termini e l'ispettore Renzoni della sezione di P. S. di Campo Marzio, sono stati nominati cavalieri della Corona d'Italia.

Corse ciclistiche internazionali. — Mercoledì 2 ottobre alle ore 3 1/2 pom. avrà luogo al velodromo « Roma » l'ultima giornata di corse.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà questa sera dalle 8 alle 10 il concerto musicale di Vicchio (provincia di Firenze):

1. Cecchi, marcia militare. — 2. Rossini, « Gazza ladra », sinfonia — 3. Ponchielli, « Gioconda » finale atto terzo — 4. Gatigelli, « Venti settembre », valtzer — 5. Petrella, « Marco Visconti », atto primo — 6. Gastinelli, « Renata », polca — 7. Carlini, inni patrii.

Musica in piazza del Cinquecento. — Domani sera dalle 8 alle 10 in piazza dei Cinquecento, il bravo concerto di Castelfranco di Sopra eseguirà eseguendo questo programma:

Marcia militare « Onore al merito » Mori.
Sinfonia « Guglielmo Tell » Rossini.
Valtzer « Fior delle Alpi » Mori.
Sinfonia « Assedio di Corinto » Rossini.
Marcia trionfale — Mori.

La morte di un suicida. — E' morto iersera all'ospedale della Consolazione il possidente Cesare Rubini d'anni 47, da Bologna, che giorni or sono per dissesti finanziari si avvelenava con una soluzione di fosforo nella sua abitazione in via Marforio.

La rissa di iersera al Testaccio. — Questa notte in piazza Mastrogiorgio al Testaccio, il facchino Vittorio Rossi, d'anni 35, da Firenze, addetto alla fornitura delle guardie di P. S., intromessosi a sedare una rissa fra i due fratelli Frati, entrambi pregiudicati, ricevette da questi quattro coltellate, due alla pancia e le altre alla schiena.

Trasportato all'ospedale della Consolazione fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Le disgrazie di stamane. — Nella vaccheria Bernardini, il vaccaro Giuseppe Primanti cadde stamani da una scala ferendosi alla mano sinistra. A S. Spirito fu giudicato guaribile in otto giorni.

— Il ragazzo dodicenne Agapito Politi, giuocando attorno all'ascensore nella galleria Margherita, in via Agostino Depretis, si fragassò il braccio destro nell'ingranaggio.

In un mese guarirà.

— Presso Roma, sulla strada di Tivoli, il carrettiere Pietro Giori, d'anni 52, cadde dal proprio carretto fratturandosi il braccio sinistro. All'ospedale di S. Antonio fu giudicato guaribile in un mese.

— In via Ottaviano, l'ortolano Luigi Napoleoni, da Montefiascone, cadeva dal proprio carretto producendosi una ferita al capo. La ferita rimarginerà in 10 giorni.

— Oggi all'una pom. il tappezziere Romolo Pezzuti d'anni 30, romano, abitante in via dei Coronari n. 49, battendo con un chiodo una capsula di revolver, questa scoppiò causandogli la frattura del dito medio ed anulare della mano sinistra ed altre lesioni in varie parti del corpo.

All'ospedale di Santo Spirito fu da quei sanitari giudicato guaribile in 40 giorni con riserva.

Lotteria italiana di Beneficenza. — Non avendo la R. Prefettura di Roma compito le operazioni di verifica dei biglietti, con decreto ministeriale odierno, l'estrazione che doveva aver luogo il 30 settembre, venne rinviata di alcuni giorni, ed al più tardi avrà luogo lunedì prossimo 7 ottobre.

La vendita dei biglietti è chiusa.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 30 settembre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 765,5
Termom. centigr. - massima 24,2, min. 13°,8
Umidità a mezzodì relativa 57; assoluta 10,45
Vento a mezzodì — Nord debolissimo
Stato del cielo — 1/2 coperto.

AVVISO AGLI ABBONATI.

Gli abbonati, nel domandare il cambiamento d'indirizzo debbono sempre unire una fascia colla quale ricevono il giornale — altrimenti non potrebbe aver luogo la variazione.

TEATRI

La signorina E. Ferrari, aggravatosele il raffreddore da cui era colpita già alla prima rappresentazione dei *Lombardi*, costretta a letto, non ha potuto iersera cantare.

La seconda rappresentazione si spera possa aver luogo mercoledì. Auguri, intanto, di pronta guarigione.

Domani sera rappresentazione di onore della signorina Spagna con la *Traviata*.

Nella rappresentazione diurna di ieri la signorina Spagna ottenne il più lusinghiero successo che naturalmente si rinnoverà nella serata di domani.

X

Anche iersera l'*Argentina* era affollata. L'*Aida* ebbe il consueto successo.

Stasera riposo e domani penultima replica.

X

Come abbiamo annunziato, al *Valle*, i giorni 10, 11, 12 del prossimo ottobre, Sarah Bernhardt darà tre recite scegliendo tre drammi fra i migliori, del suo repertorio.

Certo di questi tre, quello che richiamerà di più l'attenzione del pubblico sarà *Casa paterna*.

La grande artista ha riportato dovunque grandi trionfi in questo dramma e l'altro ieri anche giungeva da Lione il seguente telegramma:

« LIONE, 26. — La prima recita di Sarah Bernhardt a Lione con *Casa paterna* ebbe un successo straordinario. Le chiamate furono numerose ad ogni atto. Sarah fu ricoperta di fiori. »

Attendiamo dunque di poter sentir presto anche noi la Bernhardt in questo dramma potente.

Frattanto domani incomincierà le sue recite la compagnia Talli con *Champignol suo malgrado*.

X

Ricordiamo per stasera al *Quirino* lo spettacolo d'onore del bravo Gravina, con l'attraente programma che abbiamo pubblicato ieri.

Giovedì prima rappresentazione della pantomima del Costa, *Histoire d'un Pierrot*.

Spettacoli del 30 settembre

Argentina. — Riposo.
Costanzi (ore 9). — *Lucrezia Borgia*.
Quirino (ore 9). — Compagnia d'operette Gravina: *La Gran Via* — *Cleopatra* — *Festa di servitori*.
Rossini (ore 9). — *Il ragazzino di Trastevere*.
Circo Reale (ore 9.) — Compagnia equestre Mariani Powel e Pearson. — Spettacolo variato.
Panorama, *Corso 165*. — Le feste di Kiel.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

MESSINA, 30, ore 11,40 ant. — Il giornale *L'Imparziale*, occupandosi della soppressione del Collegio militare, dice che il Governo, volendoci dare in parte riparazione di tutte le jatture subite da Messina, potrebbe agevolare la fondazione di un policlinico nel palazzo del Collegio e dare al nostro Ateneo quello che gli spetta dietro decreto dittatoriale di Garibaldi nel 1860, perchè la fondazione di un semplice collegio nazionale non risolverebbe nessun serio quesito in vantaggio della economia del paese. Assicurare invece la vita dell'Università sarebbe atto [illegible].

— A Rometta, in contrada di Sciameno, prese fuoco una casa colonica abitata da una vecchia e da due bambini.

La vecchia ed un bambino furono salvati a stento. L'altro bambino, settenne, rimase carbonizzato.

I due bambini erano stati lasciati al mattino in custodia della vecchia da un contadino che si recava al lavoro.

L'infelice padre è come impazzito.

— A Milazzo, due operai diciassettenni, certi Tricomi e Liotta, per precedenti rancori si sfidarono al pugnale. [illegible] fuori del paese, il Tricomi restava al suolo con una coltellata al cuore.

X

CATANIA, 30, ore 2,30 pom. — In Licodia Eubea, il contadino Lucuzza Agatino fu arrestato per atti di libidine consumati sopra tre bambine. Anzi venne sorpreso in flagrante in una stalla.

La cittadinanza, indignatissima, voleva fare giustizia sommaria; ma i carabinieri, a stento, lo salvarono.

X

TREVISO, 30, ore 3 p. — A San Biagio di Callalta, in seguito a una baruffa in una osteria, Grando Angelo, operaio sartiere, con due colpi di coltello uccise Moro Luigi e ferì mortalmente Ballan Giuseppe, ambidue contadini, quarantenni, ammogliati, con figli.

L'accoltellatore è latitante.

Il fatto assolutamente insolito qui fece penosissima impressione.

X

ANCONA, 30, ore 4 p. — Il distinto avvocato Pietro Cipriani stanotte tentava d'asfissiarsi col carbone. Finora non ha ripreso i sensi. Si dispera di salvarlo.

X

MILANO, 30, ore 3,45 pom. — Ortesani Francesco, ventenne, impiegato ferroviario, oggi si suicidava con due colpi di rivoltella alla tempia. Causa: l'amore.

X

FENESTRELLE, 29. — Anche qua a più di mille metri sul livello del mare si festeggiò il XX settembre.

I promotori della patriottica festa furono il pretore avv. Bonamato e il signor cancelliere Allardi.

Fu organizzato da un Comitato un banchetto cui presero parte oltre 60 commensali, il fior fiore della cittadinanza fenestrellese, ed erano anche ufficialmente rappresentati i Comuni di Roure e Mentoulles.

Presero la parola tutti applauditissimi: il prosindaco capitano Papon, il sig. Anziani, il procuratore Frizet, l'avv. Michelionet, il sig. Luciano Allard e finalmente l'avv. Bonamato.

X

PALERMO, 30, ore 3 pom. — Volendo rallentare i congegni della locomotiva di un treno che da Palermo andava a Trapani il macchinista in seconda, Vincenzo Biondolillo, posto il piede in fallo precipitò urtando il capo contro una cassetta, e morì all'istante.

— Il fuochista Domenico Cerulli, ventiduenne, messinese, lavorava a bordo dell'*Andrea Doria*, tenendosi sospeso a un asello.

Rottosi il sostegno cadde a cavalcione su di una lamiera metallica, producendosi una grave contusione.

All'ospedale militare però si spera di salvarlo.

— Anche stamane giunsero 29 graziati: provengono in massima parte da Piombino. Molti sono di Lercara.

— Sono allo studio presso l'agente demaniale cav. Denaro le questioni dei feudi di Caccamo dove le usurpazioni furono numerosissime.

Qualche parte di detta terre dovrà quotizzarsi.

X

AQUILA, 27. — Il contadino Antonio Mastrogesare avendo avuto dei [illegible] in una [illegible] ufficiale si è gettato in [illegible] di un pozzo profondo 18 metri.

X

SPEZIA, 30, ore 2 pom. — Certa Nielelli Maria, trentenne, nativa di Sanprospero in Parma, si gettava questa mane dal terzo piano della sua abitazione, al viale Savoia, rimanendo morta sul colpo. Ignoransi i motivi del suicidio. L'assistenza trasportò il cadavere all'ospedale civile.

L'on. Andrea Costa ci telegrafa da Bologna:

« Di passaggio in Bologna, leggo una dichiarazione dei coatti anarchici di Tremiti. Arrivato ad Imola, vi scriverò dettagliatamente, d'accordo con gli amici che fanno parte del Comitato Imolese di soccorso ai perseguitati politici.

INFORMAZIONI

IL RE

Re Umberto partirà domani da Monza per venire a Roma ad assistere alla commemorazione del plebiscito del 1870.

Egli distribuirà in persona i premii ai vincitori della gara del tiro a segno.

L'ON. CRISPI

L'on. Crispi anticiperà il suo ritorno da Napoli. Egli sarà a Roma domani.

L'ON. MOCENNI

sarà a Roma per il 2 ottobre.

NOTIZIE D'AFRICA

Secondo notizie pervenute al Ministero, il governatore dell'Eritrea sta procedendo [illegible] alla frontiera ai preparativi necessari per fronteggiare qualunque eventualità.

Da calcoli fatti, si prevede che fra una quindicina di giorni la situazione si sarà chiarita in ogni suo dettaglio.

Intanto possiamo assicurare che il generale Baratieri ha riaffermato di non aver bisogno di nuovi uomini, e tre i due battaglioni indigeni già formati, nè di munizioni.

Il Comando dell'esercito coloniale possiede munizioni per 10,000 uomini a 500 colpi per uomo.

Il morale delle truppe bianche e nere non potrebbe essere migliore.

LA GRANDUCHESSA VERA

E' giunta iersera a Roma, proveniente da Napoli, Vera Costantinovna granduchessa di Russia, vedova del duca Guglielmo Eugenio della linea ducale del Wurtemberg.

ISPEZIONE AGLI UFFICI ANAGRAFICI

Il ministero dell'interno ha disposto un'ispezione speciale agli uffici anagrafici dipendenti dalle questure del regno.

L'ispezione si occuperà non solamente dello stato dei lavori in corso, ma altresì delle varie proposte degli uffici pel migliore andamento del servizio.

IL MATRIMONIO DEL CONTE DI TORINO

Un telegramma da Parigi ci annunzia:

Il *Gaulois* raccoglie la voce che il conte di Torino andò a Londra per fidanzarsi con la principessa Maud figlia del principe di Galles.

E' questa una voce che già era stata prima raccolta da altri giornali, e data da noi con riserva.

La principessa Maud-Carlotta-Maria-Vittoria è nata a Marlborough-House il 26 novembre 1869.

LE FERROVIE DELL'ERITREA

Il *Monitore delle strade ferrate* ci annunzia che il 25 corrente sono partiti alla volta di Massaua gli ingegneri della Società delle Ferrovie Meridionali incaricati di fare gli studi definitivi per la ferrovia da Saati a Ghinda, che avrà un percorso di 46 chilometri.

Il governatore della colonia, a quanto noi sappiamo, ha già l'autorizzazione per costruirla, ma egli si riserva di prendere a questo riguardo una decisione, dopo che dagli studi che ora si intraprendono si potrà conoscere con sicurezza l'ammontare della spesa, che si vuole non debba superare, in ogni peggiore ipotesi, dieci milioni.

LA CROCE ROSSA ITALIANA PER L'AFRICA

La Croce Rossa italiana ha proposto al ministero della guerra di fornire gli apparecchi che possono occorrere ai soldati delle truppe della colonia eritrea, ai quali per ferite o per malattie, abbia dovuto farsi o debba farsi in avvenire l'amputazione di qualche membro.

Il ministro della guerra ed il governatore dell'Eritrea hanno accolto la proposta del conte Della Somaglia.

Però sono state concordate tra le amministrazioni della guerra, dell'Eritrea e della Croce Rossa le seguenti norme:

Per questi apparecchi che possono essere provvisti nell'Eritrea — come per esempio stampelle, grucce semplici e simili, il Governo della colonia provvederà sul posto con i fondi che la Croce Rossa metterà a sua disposizione.

Qualora occorra sero apparecchi che non possono essere fabbricati nella colonia, quel Governo disporrà per l'adattamento agli amputati di un apparecchio provvisorio e per il loro invio in Italia dove saranno per cura di uno dei sotto-Comitati regionali della Croce Rossa provveduti di un apparecchio definitivo.

Il conte Della Somaglia ha disposto perchè questi apparecchi siano fatti eseguire nel modo migliore per mettere in grado l'amputato non solo di bastare a se stesso, ma possibilmente anche di lavorare tenendo conto delle più recenti modificazioni che si sono introdotte nella fabbricazione delle gambe e delle braccia articolate.

PER GLI ARCHIVI DI STATO

Abbiamo già parlato del lavoro pubblicato dall'on. Galli, sotto-segretario di Stato all'interno, sulla *Nuova Antologia* intorno all'ordinamento degli archivi di Stato, che venne testè discusso ed approvato dal Congresso storico.

Ieri una Commissione composta dei sigg. comm. De Paoli, comm. Berti, cav. Malagola e cav. Malaguzzi, per incarico della presidenza del Congresso storico presentò all'on. Galli le deliberazioni del Congresso stesso, accompagnata da una lettera della presidenza piena di lusinghiere espressioni per lui.

La deliberazione è del seguente tenore:

« Il VI Congresso storico fa plauso al proposito manifestato dall'on. Galli sottosegretario per l'interno, di presentare al Parlamento un disegno di legge per dare agli archivi notarili, nei singoli distretti, le stesse funzioni degli archivi di Stato; con tale disegno di legge si provvederebbe subito, senza aggravio per il bilancio, alla conservazione del materiale archivistico e si concederebbe la pensione di riposo ai benemeriti ufficiali degli archivi notarili.

Inutile dire che la Commissione fu ricevuta con tutta cortesia dal segretario di Stato per l'interno ed ebbe le migliori assicurazioni sulla premura sua per mandare ad effetto quelle riforme che avevano ottenuto tanto autorevole e generale suffragio.

Affrettiamo coi nostri voti il tempo necessario al compimento di questa riforma, la quale provvederà a conservare in ogni città principale d'Italia quel tesoro artistico che finora è lasciato in continuo pericolo di andare smarrito.

LE TARE LEGALI

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato un decreto — che dovrà essere presentato al Parlamento per la sua conversione in legge non più tardi del 31 dicembre 1895 — che disciplina alcune questioni relative al trattamento dei recipienti ed alla applicazione dei dazi ad alcune qualità di merci importate alla rinfusa.

Gli effetti del decreto — a cui sono annesse lunghe e minute disposizioni — sono le seguenti:

Le nuove disposizioni stabiliscono di regola l'esenzione da dazio per i recipienti e gli involucri usati comunemente come imballaggio esterno per il trasporto delle merci e l'applicazione del dazio ai recipienti interni.

Quanto ai recipienti esterni le nuove discipline stabiliscono per i sacchi importati come recipienti esterni, un trattamento meno gravoso di quello che risulta dall'applicazione di un dazio eguale a quello cui sono soggetti i sacchi nuovi.

Le nuove disposizioni rendono applicabile anche alle maioliche, alle terraglie, alle porcellane e alle vetrerie il principio generale secondo il quale le merci soggette a dazio inferiore a lire 20 il quintale si tassano a peso lordo.

Della tara sarà tenuto conto anche nel tassare le ceramiche e vetrerie presentate alle dogane senza recipiente.

Per le casse e le botti contenenti lavori di vetro e di cristallo, terraglie e porcellane soggette a dazio superiore a lire 20 fino a lire 40 il quintale è stabilita la tara legale nel 20 per cento; per le casse con estratto di carne le tare devono invece determinarsi in modo da tener conto del dazio al quale sarebbero soggetti i recipienti interni, i quali, per facilitare l'operazione di sdoganamento, vengono ammessi allo stesso trattamento della merce che contengono.

Il beneficio della tara legale è esteso ad alcune specie di imballaggi.

Con tabella annessa al Decreto viene, infine, data sanzione legale ad alcuni principii sulla determinazione del peso delle merci, sulla inammissibilità di reclami dopo uscite le merci dalla dogana, e sulla risoluzione delle controversie.

Il decreto entrerà in vigore il 7 ottobre p. v.

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegr. particolare)

Napoli, 30, ore 4 pom.

UN GRAVE INCENDIO

Stanotte si sviluppò un gravissimo incendio nella casa della vedova del senatore Castellano all'angolo di via Baglivo a Toledo. Il fuoco si appiccò per un lume fatto cadere da un gatto.

Tutta la casa rimase interamente distrutta. Per fortuna nessuna vittima, ad eccezione del gatto abbrustolito.

I danni sono valutati ad oltre cinquantamila lire.

LA SOPPRESSIONE DEGLI UFFICI DI NAPOLI DEL GENIO CIVILE

Contemporaneamente alla vostra informazione sulla soppressione degli uffici del Genio Civile nelle città ov'erano duplici, giunse in Napoli il decreto di soppressione dell'ufficio speciale delle bonifiche, e l'aggregamento di quello dei porti e fari all'ufficio generale, ed ora unico.

L'ufficio napoletano delle bonifiche, istituito nel 1854 dal governo borbonico, dal ministro Savarese, principalmente per le bonificazioni delle terre circondanti le reali tenute, ora, se non sbaglio, retto finanziariamente da un consorzio provinciale, ad avea sezioni di lavori, oltre che per Napoli, per le provincie di Caserta e Salerno. Importantissimi specialmente i lavori nel bacino inferiore del Volturno. Ora, colla soppressione dell'ufficio di Napoli, i lavori del Volturno e dell'agro nolano e anche quelli d'una parte del territorio di Napoli nel mandamento di Pozzuoli passano all'ufficio del Genio civile di Caserta; i lavori dell'agro nocerino e dell'agro sarnese passano all'ufficio di Salerno.

Quasi tutto il personale è mutato.

I tre ingegneri capi dei tre uffici, cav. Amante, cav. Villani, cav. Pavari, sono stati traslocati. A capo dell'unico ufficio di Napoli è stato nominato l'ing. Cesarano; ed ora si aspettano i decreti per gli altri impiegati, decreto che si connetterà, certamente alla riduzione della pianta organica degli ordinari, e al licenziamento degli straordinari: un'altra ecatombe di famiglie anche questa! Necessità di Stato, pur troppo; ma se saposte quanti dolori e quanta costernazione!...

Siccità e pioggie in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 4,20 pomerid. — *(Jacopo)* I danni della siccità aumentano.

A Roanne la mancanza d'acqua è tale che la navigazione del Rodano è rimasta interrotta.

Ieri a Bordeaux, mentre aveva luogo un banchetto di congressisti presenziato da Bourgeois, scoppiò un gran temporale con pioggia dirotta.

Bourgeois si rallegrò che la sua presenza, come già altra volta, avesse provocato un tale fortunato fenomeno.

— Iersera, verso le 11, fu trovato nei pressi del Bosco di Vincennes, coperto di sangue e svenuto, un ragazzo di nove anni, certo Girard.

Il poverino era rimasto vittima di due operai che, dopo averlo ubriacato, ne avevano bestialmente abusato.

— A Fougerolles è scoppiata la tifoidea.

L'evasione di quattro soldati italiani

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 30, ore 5 pom. — *(Jacopo)*. Si ha da Ajaccio che quattro soldati italiani, detenuti a Portoferraio, evasero, rifugiandosi sulle coste della Corsica.

Furono condotti a Bastia, poi rilasciati. Si imbarcarono per Marsiglia, dichiarando che si recheranno in America.

L'arciduca Francesco Ferdinando

VIENNA, 30. — L'arciduca Francesco Ferdinando è arrivato stamane da Mendel.

Le R. R. navi all'estero

(Nostro telegramma particolare)

ALBANY, 30. — La regia nave *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, è giunta e ripartirà per Adelaide domani.

A bordo tutti bene.

X

HAKODATE, 30. — La regia nave *Umbria* è partita per Shanghai.

A bordo tutti bene.

LA PRINCIPESSINA

(Vedi appendice in quarta pagina)

Borse e Mercati

Roma, 30.

La liquidazione è terminata regolarmente. I secondi corsi di Parigi arrivandoci in sensibile ribasso hanno fatto chiudere il nostro mercato in reazione. Esorditi a 95,22 1/2 scesi 95,15 e 95,10; contante 95,10 a 95,02 1/2 — Oscillanti gli Omnibus da 213 a 211 chiudono 212,50 — Condotte 190,50 a 191 — Gas 838 sfiorarono 835 per risalire al prezzo d'esordio — Risanamento 36,25 a 36 — Marcia 1190.

Cambi: Francia 104,85 — Londra 26,51.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 30 settembre al 6 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . L. 104 90

(Giornaliero 1 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 88

Parigi, 30 settembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.		— —	101 —
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	100 90	100 85
Id. 4 1/2 0/0	»	106 80	106 77
Rendita italiana 5 0/0. . .	»	90 72	90 52
Cambio su Londra	»	— —	25 28
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0.	»	— —	107 11/16
Cambi sull'Italia	»	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova) . .	»	25 60	25 65
Banca di Parigi.	»	926 —	920 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	— —
Rend. Spagn. esteriore, nuova.	»	69 1/8	68 7/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca ottomana	»	— —	764 1/4
Credito Fondiario.	»	— —	831 —
Azioni Suez.	»	— —	3265 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine. . .	»	— —	658 —
Rendita Portoghese. . . .	»	27 1/4	27 1/4
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	91 3/4	91 75
Banca di Francia.	»	— —	3530 —
Cambio su Madrid	»	16 97	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

In questo momento un grande tremito invase la visitatrice; ma ella resse e guardò arditamente la bella e nobile facciata con alte finestre e vi scorgeva, quantunque le proporzioni ne fossero meno grandi, un tutt'altro aspetto dal sontuoso palazzo del barone d'Agra.

Dopo pochi istanti il portinaio riapparve, sorridendo, sui gradini della scalinata.

Ed annunziò, con amabilità protettrice a Natacha, che sarebbe ricevuta.

Egli credeva di esserci entrato per qualche cosa nell'amabilità della sua padrona, perchè aveva detto alla duchessa:

— Una graziosissima damina il volto della quale... il volto...

Egli non aveva spiegato cosa quel volto avesse di speciale... ma si capiva che quel volto gli andava a versi.

La duchessa, gettati gli occhi sul biglietto da visita, aveva borbottato fra i denti:

— Toh... madamigella Lacaussade!... Cosa può volere mai da me?

E ad alta voce:

— Dite al cameriere d'introdurla nel salotto rosso... scenderò.

Assieme al portinaio era comparso sulla scalinata anche un domestico il quale molto rispettosamente condusse la fanciulla nel salotto rosso, cioè nella più bella stanza di ricevere del palazzo; e questo semplice dettaglio indicava ai famigli della duchessa ch'ella intendeva trattare quella incognita visitatrice come una persona del suo rango.

— La signora duchessa prega madamigella Lacaussade di aspettarla – disse il domestico; – la signora duchessa sarà qui fra un istante.

E la fanciulla rimase sola, un po' confusa, deplorando quasi di non aver trovato maggiore difficoltà, dicendo in cuor suo che avrebbe fatto meglio a esporre per iscritto lo scopo della sua visita; perchè fra poco si troverebbe molto imbarazzata nell'esporre la sua domanda, in quest'ampia stanza la maestà della quale l'intimidiva realmente.

Ella ingannava questi momenti di angoscia passando in rivista i quadri appesi alle pareti in magnifiche cornici di legno scolpito.

Ed in mezzo a questi ritratti vestiti con abiti alla Luigi XIV, Luigi XV, Luigi XVI, in mezzo a quest'assortimento di parrucche e di merletti, ella fu presto attratta da una testa moderna, molto simpatica, gli occhi della quale avevano per mala ventura qualche cosa di bizzarro.

E l'osservava con tanta attenzione che non udì un lieve passo ed un fruscio che turbavano il silenzio del salotto. Ella si voltò soltanto quando questo passo e questo fruscio le furono vicini.

Ella aprì la bocca per dire:

— Scusi, signora duchessa, se...

Ma si trovò di fronte alla più biricchina testa di fanciulla che mai avesse incontrato: un bottoncino di rosa coronato da una massa folta di capelli bruni che lasciavano scoperta tutta la fronte sulla quale brillava l'intelligenza, due occhi neri di un'allegria pazza i quali sorridevano quanto la boccuccia rosea come un papavero.

Anche prima di salutare Natacha, questa giovane personcina disse:

— Guardavate quel ritratto, eh!... Anch'io lo guardo sempre... di tutta la collezione è quello che preferisco... con quello di papà si intende... Come ha l'aspetto intelligente, da artista! Era un cugino di mio padre, Goffredo De la Mothe Ardent... Ebbene se vi dicessi che era un po' tocco... Il solo tocco della famiglia... prima di me... Ma permettete che mi presenti: madamigella Clara De la Mothe Ardent, vostra profonda ammiratrice dalla sera in cui vi ho veduta in casa del barone d'Agra! E come vi ho applaudita nel vostro esame pubblico al Conservatorio!... E poi all'*Opéra*!

Natacha sorrise contentissima.

Se tutto andava così bene con la mamma come con la figlia, ella aveva avuto torto di provare anticipatamente tanti timori.

L'ampio salotto era tutto animato dalla giocondità di questa buona grazia comunicativa.

Quella chiacchierona di madamigella Clara continuò:

— Sapete che vi trovo ancora più bella in città che sulla scena!... E per sincerarmi in proposito sono scesa di nascosto della mamma... Non dite però a mamma che io sono venuta... ne sentirei quattro!...

Natacha non potè fare a meno di notare che madamigella Chiara De la Mothe Ardent, per essere la figlia di una duchessa parlava troppo liberamente; ma era tanto gentile, tanto sorridente ed aveva uno sguardo così franco che la cantante sentì subito per lei una grande simpatia.

E madamigella Clara continuò a dire:

— Sì... figuratevi che stavo nella mia camera attigua al gabinetto di mamma, intenta ad un còmpito sulla letteratura inglese che proprio mi annoia — come se non ne avessimo abbastanza della letteratura francese — quando il vecchio cerbero — chiamo così il nostro portinaio — portò il vostro biglietto da visita. Ho inteso il vostro nome e l'ordine di ricevervi. Ma la mamma stava scrivendo a mio fratello; allora ho detto tra me e me « ho tempo » perchè dovete sapere che quando mamma scrive a mio fratello ne ha sempre per otto pagine... ed ho filato all'inglese... E' la sola cosa che mi piaccia negli inglesi.... Ed ora, madamigella, che vi ho veduta e che sono molto contenta di avervi veduta da vicino... vi faccio una riverenza, perchè se mamma mi cogliesse... Ouf.

Proprio in questo istante si apriva un uscio; con la tranquillità però, con la mansuetudine che la duchessa metteva in ogni suo atto.

Ed il tempo che l'uscio ci mise ad aprirsi bastò a madamigella Chiara De la Mothe Ardent per sparire, in un batter d'occhi, dal salone e, guardando negli specchi, Natacha potè vederla attraversare una fuga di stanze, leggera e vivace come un uccello.

E pensò:

— Che vita di felicità vivono questi belli esseri!... Uccelli di paradiso che nulla sanno dell'inferno di questa terra... Come deve essere amata!...

E quest'impressione crebbe quando la duchessa le si avvicinò.

Giammai su nessun volto, nemmeno su quello di papà Cipriano, ella aveva veduto simile espressione di bontà.

Nel vecchio cantante la bontà, anche nei momenti di tenerezza, aveva qualche cosa di esorbitante, di chiassoso e delle buone, grasse risate sempre vi si mescolavano.

Nella duchessa, alta, snella, un po' emaciata, la bontà si avvolgeva in una dolcezza quasi divina ed in una grazia così affabile che Natacha sentì subito un certo pizzicore agli occhi.

Ella aveva avuto paura di questa signora.

Si era figurata che fra loro due si sarebbe innalzata subito un'alta barriera.

Invece la duchessa le porgeva amichevolmente la mano, la faceva sedere su una poltrona accanto a lei, e dopo averla contemplata un istante, le diceva con accento quasi affettuoso:

— Cosa mi procura, madamigella, l'onore di una vostra visita?

La signora De la Mothe Ardent aveva subito capito che la giovane artista si era recata in casa sua per compiervi un atto tutto speciale, delicato forse; che si accingeva a rivolgersi al suo cuore non meno che alla sua posizione di gran dama.

E se, in anticipazione, era ben disposta verso ogni artista, specie verso una musicante la sua misurata benevolenza si mutava prontamente in simpatia di fronte all'atteggiamento così riservato, così umile, così casto della signorina Lacaussade.

E, quasi subito dopo ella provò la sensazione — sulla quale le donne si ingannano raramente — di avere davanti a sè una *fanciulla* ed una *fanciulla sventurata*.

Natacha non aveva peranco risposto, molto più turbata dalla soave dolcezza dell'accoglienza avuta, che non lo sarebbe stata da maniere di consueta indifferenza.

E bastò una parola per farla prorompere in lagrime.

E la parola fu semplicemente questa:

— Cosa avete, fanciulla mia?

Dopo un istante ella balbettò fra le lagrime:

— Sono... sono... sono molto infelice signora duchessa.

Allora la mano della signorina De la Mothe Ardent si stese dolcemente sulla sua e la strinse un poco.

E a Natacha pareva naturalissimo piangere davanti a quella signora che vedeva per la prima volta.

Da tanto tempo aveva bisogno di una confidente.

E come la duchessa pareva fatta per consolarla!...

La duchessa ripetè più volte:

— Piangete, piangete... questo fa bene, calma i nervi... mi direte poi...

— Sì... sì...

Natacha non rispondeva che a cenni; sarebbe stata incapace di pronunciare in questo momento una sola parola.

Sì... fra poco parlerebbe.

Aimè!... non potrebbe dir tutto. La minaccia del barone d'Agra tratterrebbe sulle sue labbra la parte più dolorosa delle sue confidenze; ma come le farebbe bene narrare a questa donna, che penetrava così presto nel suo cuore, e la sua umiliazione e la ribellione del suo pudore, tutte le sofferenze che avevano finito coll'infonderle il coraggio quasi eroico di rinunziare al teatro!

Quando fu calmata alquanto la duchessa l'interruppe:

— Chi nel vostro dolore, un dolore molto grande, lo vedo, vi ha inspirata l'idea di venire da me?

— Oh, signora, io non mi figuravo nè che piangerei così, nè che vi aprirei il mio cuore che ha tanto bisogno di essere consolato... Ero venuta soltanto per chiedere il vostro appoggio, la vostra benevolenza, perchè mi sembra che mi siano indispensabili oramai per guadagnarmi l'esistenza... Ma vedendovi ho sentito subito quanto siete buona... e non ho saputo frenare il mio dolore. Voi lo avete fatto uscir fuori... come un medico che riapre una piaga mal chiusa per meglio guarirla.

— Venite, disse la duchessa.

Prese Natacha per mano, la trascinò in un piccolo salotto e la fece sedere su un canapè.

E suonò.

— Non ci sono per alcuno, – disse al famiglio che era accorso.

Stab. tip. del giornale la *Tribuna* - Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze